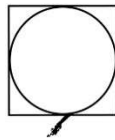


MANIFESTO d'ARTERINNOVATA

per la
“TRADIZIONE”

Manifesto di una Rinnovata Arte, figlia del trascendente e ancella del Divino

“*Cum gloria mundi tendit ad nihilum, revelari incipiat gloria regni*”. [1]



“*l'inganno smaschera l'inganno*”

Per avere un giudizio critico, *bisogno non averne bisogno*,
e per non averne bisogno, *bisogna emanciparsi dal padre*
Per emanciparsi dal padre, *bisogna accettarne il nulla*
Per accettare il nulla, *bisogna accettarne l'orrore*
Per accettare l'orrore, *bisogna guardare dentro di sé*
Per guardare dentro di sé, *bisogna addossarsi le colpe*
Per addossarsi le colpe, *bisogna vedere nell'altro*
Per vedere nell'altro, *bisogna vedere l'io*
Per vedere l'io, *bisogna morirne*
Per morirne, *devi amarti*
Per amarti, *devi amare*
Per amare, *non bisogna giudicare*
Per non giudicare *bisogna non aver bisogno di giudizio*
Per non aver bisogno di giudizio...*devi Essere*

Tutto è nell'Essere! [32]

(Da *"Pilade"* di P.P. Pasolini)

CORO

In questo popolo di poveri
la tirannia è stata il pane
per molti, per altri una ragione
d'essere tiranni di se stessi,
o illudersi di avere qualcosa.
E infatti quei sicari sono tutti
o poveri o deboli: feroci,
dunque, come le bestie affamate.
Ma noi... siamo forse migliori?
Se non sappiamo fare altro
che aspettare nuove autorità?

[...]
Com'è probabile? – qualcosa
potrà mai mutare? E che senso,
che modi avrà, questo nostro
vivere una vita già vissuta ?

Quelli di noi che hanno più coraggio
pensano: ecco ciò che significa
aver attribuito tutto agli Dei!
Ecco cosa significa aver considerato
prima i signori che ci governano
paternamente, e poi coloro
che sono stati tiranni feroci –
come il frutto di un'antica volontà
più forte di noi, semplici uomini !
Ecco cosa significa aver creduto
che il canto più profondo e più vero
cantato in fondo alle nostre vite
fosse quello oscuro delle Furie ! [2]

*"Nulla di nuovo sotto il sole"; se si vuole continuare a perpetrare la confusione insita nelle forme e
nella Forma.*

Quale alternativa allora?

Ricominciare a riprendersi il passato;

il nostro passato, ciò in cui abbiamo creduto e di cui siamo parte.

Smettiamo di consumare l'inganno delle forme: "Nulla di nuovo è sotto il Sole".

*

CORO

Un uomo che c'è estraneo parla in te. Ti vediamo trascinare via, come da un fiume
nato da vecchie sorgenti...[2]

PROLOGO

Un vaticinio Sillabico, una visione delfica oracolare, una voce... sussurra all'*orecchio*, dall'*oscurità*... l'apparenza del Mondo. L'Osservato, guarda il Mondo che è compreso in se stesso... l'osservatore vede, ciò che guarda... e nel guardare (.....)!
Il Mondo è la *Potenza* dell'osservatore... che nella *morte* dischiude gli occhi al *calore*... dell'*astro interiore*...

Le figure, scolpite nella *Necessaria voluttà*, sono ciò che rimane del giorno... e poi, è *subito notte*, posando il deposito di ciò che è il suo resto... lo *immagina*...

Addensati, coagula, proiettati nei ricalchi di calchi... forme e nomi di rose e di cose, aspetti coperti d'oggetti... è *dall'ora è l'ora*... dove le parvenze divennero sostanze... le fragranze, prodotti per finanze... tutto è capovolto nelle danze... che divennero consonanze... per disperdersi in mancanze... nell'*inganno* di somiglianze!

Cesare, ha accumulato l'accumulabile... *proiezioni* sopra proiezioni...
La ricchezza e la voluttà del *possesso*...

Dalla Mente, *Lei* proietta le sue *Cose*... nell'inconsapevolezza del *Proiettore*...e tutto si addensa come ispirazione... danzando... lo *statuto* Materiale!

Prima *Cesare*, ora *Nerone*, ha una nuova convinzione... non volge più l'archibugio o il cannone per depredare la proiezione... ma, si propaga... nell'alfabetica *banda* d'appropriazione!

TUTTO È ILLUSIONE E LA FINANZA IL SUO GIOCO DI PRESTIDIGITAZIONE!

L'inganno, il passaggio che il Potere finanziario sta compiendo è quello di andare oltre se stesso...

“Ché ora libero da ogni freno ad ali aperte si apre la strada non lontano dal cielo, oramai dentro i confini della luce, dritto al mondo che è stato da poco creato là dov'è stato situato l'uomo, e il proposito è di vedere se possa distruggerlo usando la forza, o peggio pervertirlo con ingannevole astuzia; e lo pervertirà: essendo tale l'uomo da dare ascolto alle sue lusinghiere menzogne...” [27]

Appropriazione Apocalittica ... di ciò che **non ha** e non potrebbe avere!
Attentando alla stessa capacità proiettiva!

Capacità proiettiva che risiede nell'individuo. (Prosaicamente si potrebbe dire, che vogliono avere e accaparrarsi tutti i *proiettori*).

E come potrebbero afferrarli, questi proiettori, se sono connaturati agli individui?

Compiendo la terza separazione demiurgica!

Nella *Genesi*, l'Adam, che giace ad immagine del suo creatore - ad un certo punto -, è separato, attraverso un lungo *sonno della coscienza*; diviso, nella sua originaria divinità; precipita nella sola dimensione del visibile... scisso dal proprio *Orizzonte*; lo *sguardo* profondo.

Ora, attraverso una *presunzione demiurgica*, la tracotanza umana, vuol condurre a suo fine un'ulteriore *riduzione* ... dalla dimensione duale a quella *quaternaria* post-umana. Separando dall'uomo la *funzione* immaginale e fantastica (♀)... e dalla donna quella calda *proiezione* dell'immaginazione (♂)...
Affievolendo, così, la *proprietà* del Mondo... la Visione *parzialmente-totale!*

Condizione *tragicamente prometeica*, legata al senso critico delle sue catene, titanicamente profane... così: “La **vittima**, si consola di fronte all'adepto del geroglifico immane... **predando!**”

“**Tu**, invece, lascia al cospetto dei sensi il tuo obolo... vedrai appressarsi, **serena**, la fine...”

La *Dualità*, richiama al divino attraverso la complementarità della *Mente*; mentre, il *Quaternario*, precipita l'ego specchiante in una simulazione...

Ah... ora vedo... vedo... che il Drago... è un fetido diversivo... nascosto dietro alla Morte... prefigura di peggio ... sì, sì... non ambisce all'immagine... non più... ora, ambisce su cataste di caste... al *Centro*... alla stessa *Proiezione*... *essenza del mondo!*

“*Il monopolio dei proiettori è un divieto divino, protetto ad oriente dalla spada di fuoco...*”

Incombendo come Arpie sull'esistenza, minacciano il Mondo, in questo raggio finale; *Apocalittico*... non vogliono la proiezione, si disinteressano del commercio delle immagini, le posseggono; ora, vogliono la possibilità di disporre di *te*...

Vogliono, la *Sumation ex projector*, per capovolgere l'*Albero* a loro favore... *la potenza divina, di Vita e di Morte*.

Ma, come possono farlo? Come possono ghermire tutti i proiettori?

... ridurre ulteriormente l'*originale* senza che lui lo voglia (*e lo sappia*)?!

Nessuno è nelle possibilità di farlo, se non attraverso un consenso...?

Si tratterebbe di un consenso di massa? Di un *Liberio arbitrio*?!

Come possono farlo?!... Nella più grande illusione mai fatta!

Crederai di concedere, ma abdicherai... e abdicando ti condannerai alla *dannazione*. Partecipando ad un funesto rito (oscuro) dei piani trascendenti... “*Trasformeranno l'istinto di sopravvivenza, in virtù, in modo che tu possa dire della virtù... ciò che invece farai tu*”.

Che importanza avrà la morte... se avrai smarrito la coscienza?

I *demoni*, regolamenteranno, gestiranno e installeranno... “*zoogenicamente*” l'umano... in *batterie* di proiezione!

Nel Labirinto della **Propaganda** *abdicheremo* a tutte le **immagini**.

Nell'assalto finale la posta in gioco è il microcosmo...

Ogni aspetto parziale e particolare della vita: sociale, *politica, economia, finanziaria*... vista separatamente dai contesti, dalla visione complessiva d'insieme, è sempre un'*illusione*...una immagini *limbica*.

“**Il Figliuol prodigo, nel ritorno al Padre, porta la Conoscenza dell'Immagine**”.

I. S L O G A N - L A T R I A

La critica, al modello consumistico dell'immagine, deve essere implacabile; un modello che solo in apparenza favorisce l'idea di libertà e libera espressione; in realtà, è un subdolo meccanismo d'*iconodulia negativa* che mostra il suo vero volto, distruttivo, in una *dissimulata* e abile forma, dall'esito *iconoclasta*. Rivendichiamo, invece, una nuova iconodulia spirituale dell'immagine in contrapposizione a questa *adverto-latria*, *slogan-latria* o *business-latria* irretente. Nell'intenzione di *mondare all'antica sorgente*, la sacra *mente* dell'umanità...

La contrapposizione tra l'uomo religioso e l'uomo areligioso è innegabilmente evidente in campo morale. Nelle società occidentali e secolarizzate il modello morale liberale che ha la prevalenza sul piano delle relazioni sociali ed individuali, nega l'esistenza di una norma etica *assoluta*. Quindi l'uomo areligioso – *profano* - che ha posto il modello liberale come matrice della propria esistenza, si sente in uno stato di assoluta superiorità rispetto al mondo; e secondo questo suo *personale* punto di vista – *dettato dalle premesse del modello stesso* - si sente in dovere di poter fare tutto; tutto quello che non è in contrasto con le leggi che lui stesso si è dato. Basta che, secondo questo loro parziale ed opportunistico modo di pensare, non violino i diritti degli altri (che non conoscono e non sono in grado di vedere).

Un modello che separando la coscienza dalle *Cosa*, ha demolito il senso critico che ne scaturiva; portandoci all'irresponsabilità verso il nostro prossimo e garantendo, in questo modo, a se stesso e a tutta l'umanità, l'approssimarsi dell'Apocalittica *fine dei tempi*...

“Essere immortale è cosa da poco: tranne l'uomo, tutte le creature lo sono, giacché ignorano la morte; la cosa divina, terribile, incomprendibile, è sapersi immortali.” [28]

*

CORO

Era stato facile – per quegli uomini –
resi coscienti di sé e pieni della volontà
d'essere padroni del proprio destino –
era stato facile difendersi dalle vecchie Furie.
Esse erano il passato con la sua oscurità.
Ma ora come potevano difendersi dalle nuove,
splendenti, imprevedibili Eumenidi ? [2]

*

II. LA MORALE CONTEMPORANEA HA DISSACRATO LA MORTE

*“Trasformandola in un rituale tetto e privo di qualunque contenuto positivo.
Le persone hanno paura della morte, se ne vergognano, evitano di parlarne.
La [Fede] ricorda all'uomo contemporaneo che, oltre al mondo in cui vive, esiste
anche un altro mondo; oltre ai valori predicati dall'umanesimo areligioso, esistono
anche altri valori spirituali; oltre ai modelli morali stabiliti dalla società
secolarizzata, esistono anche altri modelli e norme”. [3]*

*

*“Io sono una forza del passato.
Solo nella tradizione è il mio amore.
Vengo dai ruderi, dalle chiese,
dalle pale d'altare, dai borghi
abbandonati sugli Appennini o le Prealpi,
dove sono vissuti i fratelli.
Giro per la Tuscolana come un pazzo,
per l'Appia come un cane senza padrone.
O guardo i crepuscoli, le mettine
Su Roma, sulla Ciociaria, sul mondo,
come i primi atti della Dopostoria,
cui io assisto, per privilegio d'anagrafe,
dall'orlo estremo di qualche età
sepolta. Mostruoso è chi è nato
delle viscere di una donna morta.
E io, feto adulto, mi aggiro
più moderno di ogni moderno
a cercare fratelli che non sono più. [4]*

III. IL RITORNO DELL'ICONOCLASTIA IN OCCIDENTE

“Che la nostra sia una civiltà delle immagini è un'affermazione scorretta, oltre che banale. Quelle che ci riempiono gli occhi ogni giorno infatti non sono mai immagini da sole, e la loro potenza deriva da un'abile mescolanza di parole e musica ad accompagnare i colori. Magari fossimo capaci di lasciarci incantare dalle immagini! Sarebbe segno di una capacità di silenzio e di contemplazione che non appartiene proprio alla nostra civiltà. Non possediamo gli strumenti per lasciare che un'immagine ci parli, e le origini di questa povertà sono in precise scelte culturali che risalgono alla notte del Medioevo: l'Occidente ha scelto la parola come via al sapere e ha inteso l'immagine come complemento o decorazione rispetto alla parola detta o scritta”. [4b]

“Le cose visibili passano” dice san Paolo.

“Nulla di ciò che è visibile è buono”, aggiunge Ignazio d'Antiochia.

“Cimabue e i senesi, per primi, mettono l'accento sull'umano ma continuano a mantenerlo in uno spazio celeste. L'impressione del volume segna il ritorno del creato ma lo spazio e il tempo continuano a seguire le leggi bizantine. Giotto valica la frontiera bizantino-italiana e apre la via della percezione. Masaccio divorzia con la Tradizione. L'empirismo e l'estetica bizantina si rivelano incomprensibili: il Rinascimento italiano annuncia la fine dell'età dei Primitivi”.

“Aprendo il cammino inverso il visibile della natura che diviene l'archetipo del nuovo artista”.

“che l'arte vostra quella quanto pote segue, come 'l maestro fa 'l discente sì che vostr'arte a Dio quasi è nepote”.

“L'insegnamento di Dante è come la pietra d'angolo del Rinascimento. La pittura va alla scoperta della realtà materiale. Le linee verticali e orizzontali si incrociano e convergono verso un unico punto di fuga. Abbandonata l'influenza teologica, la creazione artistica si dedica alla celebrazione dell' “umano, troppo umano”. L'espressione pittorica della fede perde la sua eternità onnipersonale. Dedita alla trascrizione del trascendente, l'icona fugge il morbido e trasfigura il macabro. L'arte dell'Occidente si apre invece sulla morte. Le scene della Passione fanno vedere un “Gesù defunto, morto nell'angoscia e nella disperazione, come tutti gli uomini, suoi fratelli, moriranno un giorno”. [5]

La rottura rinascimentale aveva *ragion d'essere*, nella misura in cui l'arte sacra e la dimensione trascendente erano violate dal *dominio* dalla Chiesa ufficiale – usurpata dal nepotismo papale ed ecclesiastico e sfregiata dallo scempio delle *indulgenze* -, che aveva tradito in quella forma secolarizzata ogni giustificazione alla fede e all'apostolato originario. **Chiesa secolarizzata e, per tanto, costituitasi ad impedire qualsiasi**

forma di quell'individuazione dell'uomo, profetata da Cristo, insita nella proclamazione del suo unico comandamento dell'Amore Fraterno.

Riducendo la Chiesa, agli occhi del Mondo, ad un “*covo di ladri*”; promotori di crociate contro i propri fratelli e sterminatori genocidi dei Catari e persecutori di ogni forma di dissenso e di rinnovamento sociale.

*“Quando, la fede si erge a difesa del potere, la disubbidienza diviene un santo imperativo,
un comandamento.*

I rivolgimenti conseguenti, pertanto, erano necessari perché la mente dell'uomo s'illuminasse al richiamo originario. Quella Tradizione, che invita e conduce al *Centro* del Mondo. Il santissimo sacrificio, in cui la Provvidenza Divina ha gettato l'umanità per la sua stessa salvezza; sulla via preparata dalla Grazia!

La prospettiva, nella fuga, ha plasmato l'individuo!

IV. ARCHITETTI, PITTORI, SCULTORI, PREFIRONO *la PROPRIA GLORIA a quella dell'ARTE*

I costruttori del medioevo avevano la prerogativa della fede e della modestia. Artigiani anonimi di puri capolavori, edificarono per la Verità, per l'affermazione del loro ideale, per la diffusione e la nobiltà della loro scienza.

Quelli del Rinascimento, preoccupati soprattutto della propria personalità, gelosi del proprio valore, edificarono per la posterità del proprio nome. Il medioevo deve il suo splendore all'originalità delle creazioni; il Rinascimento deve il suo successo alla fedeltà servile delle copie. Là un pensiero; qui una moda. Da un lato, il genio; dall'altro, il talento. Nell'opera gotica, la tecnica resta sottomessa all'Idea; nell'opera rinascimentale la domina e la cancella.

Una parla al cuore, al cervello, all'anima: è il trionfo dello spirito; l'altra si rivolge ai sensi: è la glorificazione della materia. Dal XII al XV secolo, povertà di mezzi ma ricchezza d'espressione; a partire dal XVI secolo, bellezza plastica e mediocrità d'inventiva.

I maestri medioevali seppero animare il comune calcare; gli artisti del Rinascimento lasciarono il marmo inerte e freddo. L'antagonismo di questi due periodi, nati da opposte concezioni, spiega il disprezzo del Rinascimento e la sua profonda ripugnanza per tutto ciò che fosse gotico. Un tale stato d'animo doveva risultare fatale all'opera del medioevo. In effetti gli dobbiamo le innumerevoli mutilazioni che oggi deploriamo. [6]

La nascita della tecnica alfabetica e della - successiva - stampa, favorirà la nascita e il formidabile apparire dell'individuo; ma, in uno scarto di tracotanza lo fece deragliare, trascinando con sé tutto l'Occidente. Spingendo l'umano, oltre misura, nell'individualismo indistinto e meccanico... oltre ogni Tradizione...

“Da questo allontanamento, iniziale, si deragliò in quella evoluzione che culminò nell'astrazione pura. Difatti, dalla fine del XVIII secolo l'arte perde visibilmente il legame organico tra il contenuto e la forma e affonda nella notte delle rotture. L'arte subisce l'influsso delle “potenze” del mondo e della sua saggezza. L'artista, votato più che mai alla solitudine, cerca una specie di “super-oggetto”, di “super-realtà”, perché per lui la realtà pura e semplice non è più direttamente esprimibile. Dall'inquietudine profonda di Cézanne, all'angoscia tragica di Van Gogh, mostra un bisogno di rinnovamento. L'impressionismo e l'espressionismo trasmettono le reazioni oggettive della retina e del sistema nervoso dell'artista. Il cubismo, da parte sua, scompone l'unità visiva e ricostituisce il quadro in modo cerebrale e matematico. Il surrealismo derealizza il mondo e ad esso ne sovrappone un altro. L'arte si emancipa da ogni canone, da ogni regola. Quando è teurgica evoca potenze magiche, false trascendenze, veri e propri aborti metafisici. E' la moda delle maschere negre, del potere trasportante del falso simbolismo occulto, delle immagini plastiche, delle sculture a filo di ferro.

E' la terribile realtà di ogni artista di rappresentare il mondo e l'immagine della sua anima devastata, fino alla visione di un'immensa latrina dove brulicano mostri disarticolati. L'uomo non è più padrone delle tendenze anarchiche della natura. Da

Goya a Bosch le potenze irrazionali demoniache a cui si ispireranno Kafka e Freud, si fanno avanti e irrompono attraverso il mondo. La vita è tenebrosa, soffocante, ben poco certa quanto all'esito. Probabilmente è così che i demoni vedono il mondo in un'ottica occulta, vuotata dell'inaccessibile immagine di Dio e della Bellezza Divina.

Anche Bretòn, Max Ernst, Picabia, Kandinskij, Mondrian, Paul Klee, Debuffet, Kopac, Hernandez, Dalì, Pollok e tutti i più grandi artisti moderni si configurano in una frase di André Gide:

“L'ARTE NASCE DALLE COSTRIZIONI E MUORE DI LIBERTÀ”

Alla fine l'Artista è in uno stato di completa prostrazione. La spontaneità impulsiva degli istinti, rasenta il caos precosciente. L'occhio può ascoltare anche le voci del silenzio, ma l'assenza colorata non fa che distrarre e infine stancare. [...]

Quando l'arte dimentica la lingua sacra dei simboli e tratta plasticamente i soggetti religiosi, l'arte sacra, scompare, il trascendente si annulla e perde ogni contatto con la Bellezza Divina. Oggi, l'arte cosiddetta sacra che si trova nelle chiese è la più povera della dimensione del sacro. Più esattamente, ciò che essa mostra in particolar modo, è che l'arte religiosa d'occidente, quale che sia la concezione che se ne abbia, non ha assolutamente niente di sacro, nel senso in cui le icone sono sacre!

E' un'arte sostanzialmente soggettiva che vuole esprimere il sentimento religioso”. [7]

“I simboli risvegliano l'esperienza individuale e la trasmutano in atto spirituale, in una presa metafisica del Mondo. Un'esistenza aperta al Mondo non è un'esistenza inconscia, sepolta nella Natura. L'Apertura verso il Mondo mette in grado l'uomo religioso di conoscersi conoscendo il Mondo, conoscenza preziosa in quanto religiosa, in quanto riferita all'essere”. [18]

V. RIFORMA DELLA MENTALITA' MODERNA

“Per quel che ci concerne, noi pensiamo che se oggi il simbolismo è incompreso, tanto maggior ragione c’è di insistere su di esso, esponendo nel modo più completo possibile il significato reale dei simboli tradizionali [...]. Una simile riforma della mentalità moderna, con tutto quel che implica, e cioè la restaurazione dell’intellettualità vera e della tradizione dottrinale, che per noi non sono separate l’una dall’altra, costituisce certo un’impresa considerevole, ma necessaria. Un tale compito costituisce uno degli scopi più elevati che si possono proporre all’attività di una società orientata verso il Cuore del Verbo incarnato, il Centro del Mondo, “nel quale sono nascosti tutti i tesori della saggezza e della scienza” – non di quella vana scienza profana che sola è conosciuta dalla maggior parte dei nostri contemporanei, ma della vera scienza sacra che apre a coloro che la studiano come si conviene orizzonti insospettati e veramente illimitati”. [24]

Ora, affermando che la chiave fondamentale per comprendere e creare trasformazioni e cambiamenti, si trova nel “Verbo”: *Potere del suono* che diviene *luce*; dobbiamo iniziare a *comprendere* e *rispettare* tale risultato, tale trasformazione *sintetica (creatrice)* introdotta dalla *Coscienza* – nella *Mente dell’uomo* -, nel *Mondo*. Quel *precipitato* in *immaginabile*, di cui le forme codificate nei *linguaggi*, ne sono le *diramazioni*, capaci a loro volta di creare (“A sua immagine ci fece”) e *ricreare l’origine* di quel nuovo inizio. *Come metaforicamente è stato scritto, in Genesi (1,3):*

“Dio disse: “*sia la luce!*”. e la **luce** fu”.
“L’immagine sonora è *Potere. Vita e Morte!*”.

VI. ALLE “RADICI” DEL SIMBOLO

Quando due *opposti* che si attraggono, s’incontrano/scontrandosi, le loro apparenti traiettorie lineari e contrarie deviano nell’urto, convertono il loro – apparente - movimento rettilineo, per via della *contiguità* e dell’aumento della forza attrattiva, in *spirale* e centripeto.

“Come in Cielo e così in Terra”

Tale stato, in seguito, tende a precipitare gli opposti, verso il loro *destino*, quel centro di fusione, che l’astrofisica dei buchi neri ha sperimentalmente verificato. I due si fonderanno in un unico evento, trascinando tali masse in un *altro* campo dimensionale. Solo una certa quantità dell’evento finale - proseguito nell’Orizzonte -, viene riscagliato in quest’universo, dando origine a onde gravitazionali che si allontanano in tutte le direzioni di questo campo dimensionale.

“Un’in-forma-zione”

La stessa cosa avviene nella Mente, con i *Simboli*, forme intuitive che provengono dalla *Profondità oscura*; come onde gravitazionali provenienti dal Cosmo profondo.

I *Simboli* sono resti di fusioni, proiettati fuori dall'abisso. Vibrazioni, frequenze, onde, contenitori informativi d'eventi originari, oltre-dimensionali.

Nella fusione, la vibrazione risultante è il frutto della nostra percezione - per tanto non realmente tale -, perché, ciò che chiamiamo reale proviene da quelle stesse profondità *mentali*, insondabili, che gli abissi *cosmici* trasmutano in materiale e anti materiale, da cui, appunto, quelle vibrazioni ne sono l'essenza immateriale.

Entità, avvertite e tradotte dai campi strutturali e strutturati del nostro Io, logico e razionale, così come ci appare; solo intuitivamente possiamo percepirne il significato, il peculiare senso di tale campo, *simbolico-vibrazionale*.

Nell'intuizione, Noi non siamo noi!

*La conoscenza di Sé è consapevolezza del Cosmo
e la conoscenza del Cosmo è consapevolezza di Sé.*

L'istantaneità, degli eventi, che indipendentemente dal tempo e dallo spazio, si manifesta, dimostra, anche, sperimentalmente l'aleatorietà dello spazio-tempo, la sua reale inesistenza. Tutto è in un punto, nell'altrove indefinibile, non qui. Forse, sarebbe meglio dire - con meno possibilità di errore, viste le nostre limitazioni percettive -, che noi siamo in Dio.

Quando la Consapevolezza, dell'arbitrarietà del reale, passerà alla comprensione della continuità nel divenire, esenti da roccaforti, bastioni e fortificazioni, sarà, scalzato dal piedistallo - in cui si è posto -, l'Io.

Predisponendoci all'indagine intuitiva, la vibrazione simbolica perderà le sue valenze configurative, per manifestarsi in quella Volontà Superiore, che tanto turba gli scettici intelletti. Ciò che prima veniva percepito dalla coscienza logico-razionale, solamente come connessione di contrari e opposti, ora, *adesso*, diviene la *Volontà del Tutt'Uno*.

L'Intuizione ha smisurate capacità d'accoglimento: dal grado dell'abisso, all'altezza del Cosmo.

Simboli e intuizioni, sono della stessa sostanza della Mente.

Onde Gravitazionali e Simboli, sono eventi della Volontà Cosmica!

"Oltre l'Orizzonte".

L'Attrazione Gravitazionale, l'energia Cosmica, è la stessa che trasmutata nei processi biologici e psicofisici, ne è l'unica e vera Potente essenza, Vitale...

Chi la conosce, *conosce* se stesso e *comprende* il Cosmo
Comprende la sua Comprensione e *l'Età che viene!* [32]

VII. SULLE FORME

Non sapendo dell'*espressione – capacità espressive* -, pensiamo che solo la mano, la voce, la ragione e l'intuizione siano doti che possediamo o non possediamo; senza percepire che utilizziamo, persino, l'esistenza e la mente altrui per esprimerci.

Qualcuno dice di sé ciò che per altri sta celato.

Nel *Cuore* non v'è nessuna differenza o distinzione. Tutto è *crudamente* creduto!

Le forme geometriche e la composizione del dipinto, esprimono come in ogni composizione, il loro linguaggio ineludibile, immodificabile e indipendente dalla soggettività, da ogni soggettività; sussurrando l'originale. Indicazioni e indizi capaci, ad una mente *fluttuante*, d'individuare nel divenire degli eventi, le spire della ciclicità in cui il Sé ha il suo rispecchiamento.

Tutta l'Arte è composizione.

Descrivendo il Divino, ricompono l'Umano.

Le forme ci parlano, sia noi l'intendiamo o no, dalla loro sostanza immateriale; inconsapevolmente, le percepiamo, attraverso la *Bellezza* e il *Fascino*.

Le forme geometriche esprimono ciò che *sono* e con ciò che sono si collegano e si connettono al resto, in un resoconto di *Idee* pure ed originarie.

In qualche modo, noi tutti, nei recessi della nostra mente ne siamo *adotti*, anche se non lo *sappiamo*. [32]

Zeus si unì a **Mnemosine** "la memoria", figlia di Gea e di Urano. Per nove(9) notti i due(2) immortali divisero il sacro talamo, lontani dagli altri dèi. Passato un anno(12), Mnemosine partorì, sotto la vetta nevosa dell'Olimpo, nove(9) figliuole, le Muse, intente solo a cantare e a danzare. I nomi delle muse [**Diramazioni del precipitato sintetico di suono e luce**] erano: **Clio** - "la glorificante" - Il canto epico e la storiografia; **Euterpe** - "la rallegrante" - La musica di flauti; **Talia** - "la festosa" - La commedia; **Melpomene** - "la cantante" - La tragedia; **Tersicore** - "colei che gode della danza" - La danza e la lirica corale; **Erato** - "suscitatrice di nostalgie" - La poesia amorosa; **Urania** - "la celeste" - L'astronomia; **Polimnia** - "ricca di inni" - Il canto sacro; **Calliope** - "bella voce" - Il canto eroico ed elegiaco.

"Quando s'avvicina la fine, scrive *Cartaphilus*, non restano più immagini del ricordo; restano solo parole. *Parole, parole sradicate e mutilate, parole di altri, fu la povera elemosina che gli lasciarono le ore e i secoli.*" [28]

E non si scappa, perché il linguaggio è prerogativa unica della Coscienza:

"Stabilito che il linguaggio simbolico espresso attraverso le regole grammaticali universali presenti negli esseri umani è una caratteristica non presente neanche allo stato iniziale in altri esseri viventi, non è più possibile proporre una classificazione

morfologica, come quella di Thomas Huxley o cladistica. Il linguaggio conferisce alla specie umana una differenza netta rispetto ai primati, una unicità tale da porre del tutto in secondo piano qualsiasi altra somiglianza di tipo morfologico o anche genetico". [20]

*

Il “vero” la cosa in sé non può essere detta direttamente ma mediata, dal simbolo, metaforicamente. La forma poetica è, soprattutto, strutturalmente ciò che dice, nella sua forma, nel ritmo e nel canto, e il canto ci comunicava già prima del discorso.

Prima del **Logos** c’era il **Fonema**. [32]

Ritmo (♀) e ripetizione (♂) son termini complementari.

Una canta, mentre l’altro annuisce.

La prima innalza, mentre il secondo assoggetta.

“Il ritmo danza ciò che l’altro informa”

VIII. LA “LINGUA DEGLI UCCELLI”

“Per poter entrare in comunicazione con gli stati superiori dobbiamo apprendere la lingua degli uccelli chiamata anche lingua angelica, e la cui immagine nel mondo umano è il linguaggio ritmato, poiché proprio sulla scienza del ritmo, che comporta d’altronde molteplici applicazioni, si basano in definitiva tutti i mezzi che si possono usare per [sentire il canto sovraperonale]”. [17]

(1 + 1 = 3)

La *Lingua degli Uccelli* lavora, contemporaneamente, su più livelli dell’essere, difatti, per percepirla la mente non deve rimanere fissa, immobile o fedele alle proprie immagini interiori... ma, avendone trasceso i consueti confini mentali, riesce ad intravedere e incrociare ciò che è oltre il confine dell’apparenza; le cose per come sono e non per come appaiono... **“Tale appare il Canto, perché paia bèn ciò che non appare”**.

“Se ne possono ritrovare le tracce sino all’antichità classica occidentale, ove la poesia era ancora chiamata Lingua degli Dei. In latino, i versi erano chiamati carmina, designazione che si riferiva al loro uso nella celebrazione dei riti, dal momento che la

parola carmen è identica al sanscrito Karma, che deve essere preso qui nel suo senso speciale di azione rituale; e il poeta stesso, interprete della lingua sacra attraverso la quale traspare il Verbo divino, era vates, termine che lo caratterizzava come dotato di un'ispirazione in qualche modo profetica". [17]

Il gioco di parole, nella *Lingua degli uccelli*, "indica un metodo d'uso mentale"; cioè, come la mente possa trasformare le parole per ricavarne i sensi latenti .

Il *Codex*, intuitivo-creativa si delinea per altra via illogica; "*Guardata di spalle*". Fuori da ogni schema, da ogni definizione prestabilita o accondiscendente.

"Dal tugurio all'augurio di Mercurio!"

Riportiamo brevemente il pensiero di Fulcanelli (pseudonimo di un autore di libri di alchimia del XX secolo, la cui identità non è mai stata accertata), in merito ad un'altra lingua l'argot che ha forti analogie con la *Lingua degli Uccelli* che abbiamo qui accennato:

"Secondo alcuni l'arte gotica è una deformazione ortografica della parola argotico. I dizionari definiscono l'argot "un linguaggio caratteristico di tutti gli individui interessati a comunicarsi i pensieri senza essere compresi da coloro che li circondano". [6]

A tal proposito e a conferma dell'esistenza di un sistema linguistico capace di camuffare e nello stesso tempo favorire processi mentali capaci di *iniziare* il praticante; voglio citare - dalle note di copertina - Luigi Valli - "*Il linguaggio segreto di Dante e dei Fedeli d'Amore*", dove la tesi che in esso si sostiene può essere brevemente riassunta così:

"Le differenti figure femminili celebrate dai poeti che si ricollegavano alla misteriosa organizzazione dei "Fedeli d'Amore", a partire da Dante, Guido Cavalcanti e i loro contemporanei per giungere fino a Boccaccio e a Petrarca, non sono donne che siano vissute realmente su questa terra; sotto differenti nomi, esse tutte sono soltanto un'unica e stessa "Dama" simbolica, la quale rappresenta l'intelligenza trascendente (Madama Intelligenza di Dino Compagni) o la saggezza divina.[...] Egli fa notare che i poemi più intelligibili secondo il senso letterale diventano perfettamente chiari sotto l'ipotesi di un "gergo" o linguaggio convenzionale del quale è riuscito a tradurre i termini principali; e inoltre ricorda altri casi, in particolare quello dei Sùfi persiani, in cui un simile senso era analogamente nascosto sotto le apparenze di una semplice poesia d'amore". [29]

L'Amante che cerca, impara che gli eventi sono condizionati dal clima metafisico in cui si svolgono. La prassi, pervasa da un sentimento di conoscenza, trasporta - *in un'intuizione* - alla contiguità del *Mito*. Come poeti arabi o provenzali, che nell'umano irraggiungibile corteggiamento, si offrono alla nobiltà spirituale. [32]

IX. LA LINGUA DELLA TRADIZIONE

Ricordatevi

che è nella logica del discorso che sta il vero imbroglio.

“il discorso, non ha nulla di illogico”^[32]

“L’uomo non parla perché pensa, ma pensa perché parla. E non parla per mezzo di parole, bensì nella totalità formata del discorso che si chiama “frase”. Le parole provengono dalla totalità della frase, non la frase dalle parole, tanto poco quanto l’organismo è il mero prodotto dell’insieme dei suoi singoli organi; anche l’espressione linguistica è un organismo vivente, una totalità melodica composta di forme. Esiste una malia nel discorso come tale. Esso vuole essere pronunciato, perché il parlare stesso possiede in sé il proprio valore”. [22]

*

Quindi è una vera e propria cabala parlata. [...] Tutti gli iniziati si esprimevano in argot...[...] L’arte gotica è, in effetti, l’art gotico u cot (Xo), l’arte della Luce o dello Spirito.

Se il senso comune delle parole non ci permette nessuna scoperta capace d’elevarci, d’istruirci, d’avvicinarci al Creatore, il vocabolario diventa inutile. Il verbo, che assicura all’uomo l’incontestabile superiorità, la sovranità che possiede su tutto ciò che vive, perde la nobiltà, la grandezza, la bellezza e non è che angosciosa vanità. “La lingua, strumento dello spirito, vive di per sé, sebbene non sia che un riflesso dell’Idea universale. Non inventiamo niente, non creiamo niente. Tutto è in tutto. Il nostro microcosmo non è che una particella infima, animata e pensante, più o meno imperfetta, del macrocosmo. Ciò che crediamo di trovare con il solo sforzo della nostra intelligenza esiste già da qualche parte”.

E’ la fede che ci fa presentire ciò che è. E’ la rivelazione che ce ne dà una prova assoluta.^[6]

Tale *apertura attiva* è la capacità di accogliere e ricevere possibilità casuali, in un’esperienza capace di ricombinarle in un continuo divenire; variazioni formali riutilizzate in architetture sonore capaci di attrarre con il dialogo, il *sovrapersonale*.

“Il Profeta si nomina servo, nel suo essere agito dal Verbo”

La sua parola è una *“parola che diviene senso nel momento del suo pronunciamento”!*

Nella Simbolicità profana, s’esplica nella *concentricità frattalica...*

“I molteplici sensi simbolici gerarchicamente sovrapposti non si escludono affatto l’un l’altro, così come non escludono il senso letterale; anzi, essi concordano perfettamente tra loro, in quanto in realtà esprimono le applicazioni di uno stesso principio a ordini diversi; e così si completano e si corroborano a vicenda, integrandosi nell’armonia della sintesi totale. E’ questo d’altronde che fa del simbolismo un linguaggio molto meno

limitato del linguaggio ordinario e lo rende l'unico adatto all'espressione e alla comunicazione di certe verità.

Se Cristo è morto sulla croce, è proprio, possiamo dire, per il valore simbolico che la croce ha in se stessa e che le sempre stato riconosciuto in tutte le tradizioni; ed è perciò che, senza affatto sminuirne il significato storico, si può considerarla come semplicemente derivata da questo stesso valore simbolico". [24]

“La stessa verità storica non è solida che quando deriva dal Principio”

(Tchoang-Tseu)

*

In cosa consiste dunque la novità ?

ORESTE

Un Dio mi ha illuminato.
Voi la conoscete solo di nome, forse,
per averlo sentito da gente venuta dall'Attica.
Si chiama Atena. E' l'ultima degli Dei.
Non è nata nei tempi antichi,
il suo parto non si perde nel buio dei secoli.
E' venuta alla luce, oggi, tra noi.
Come se l'avessimo concepita noi stessi...
[...]

Ha avuto soltanto padre.
E' dalla testa del padre che è venuta alla luce.
[...]

Non dovete che cercarla e liberarla in voi,
questa Dea libera: perché siete voi che l'avete resa possibile.
Essa vi richiede, soprattutto, coraggio.
Non c'è niente di più innaturale che dimenticare:
eppure lei vuole che dimentichiate.
E che cosa vuole che dimentichiate?
Il nostro Passato: ma il Passato non può morire.
E allora... essa ha trasfigurato le più oscure e feroci divinità del
Passato...

CORO: Le Furie?

ORESTE: Sì, in Divinità dei sogni...

CORO: Come ? Di cosa parli ? Non ti comprendiamo... [2]

“MANIFESTO d’ARTE RINNOVATA”

SUL PIANO DEL PROPOSITO IDEALE

Con questo *MANIFESTO* vogliamo ispirare la nascita di un movimento di individui che in scienza e coscienza; consapevolezza e libertà d’azione, operino in totale autonomia sul piano dei propri progetti personali. Nell’ambito di una iniziativa culturale e sociale più ampia; capace di mobilitare nel solco di una progettualità solidale e unitaria tutte quelle risorse che fanno capo o si ispirano alla ***Tradizione (originaria) della Cultura Cristiana, all’interno del solco Costituzionale e nell’ambito della Dichiarazione dei Diritti Umani*** - nel totale rispetto e reciprocità collaborativa con ogni altra organizzazione, confessione, religione o credenza -. Rivendicando, con forza, un ritorno al centro del panorama culturale, sociale e politico di tutti quei valori Rinnovati della nostra Tradizione sociale e culturale; in grado di definire e rinnovare, spiritualmente e materialmente, la nostra quotidianità. Svincolandoci, dal turpe sistema secolare di continua rincorsa del presente; ponendoci come avanguardia di una ristrutturazione - *ideale in primis* -, culturale, progettuale ed intellettuale. Divenendo, nello stesso tempo, risorsa *autonoma* per una *nuova* forza politica che - sulla base dei *rinnovati valori Tradizionali* -, in futuro garantisca e pianifichi, attraverso una sana prassi, il raggiungimento delle prerogative di questo *Movimento d’Arte Rinnovata*.

Rinnovamento, del modo di porsi e di pensare degli individui che abitano la *Polis* e il Mondo spirituale dell’uomo, in un Cosmo creato dalla Provvidenza Divina.

Abbandonando, ogni narrazione *dominata dalla Matrix* economico-finanziaria usurpatrice; che sta tentando di annullare e annichilire, la *superba Tradizione* millenaria della culturale occidentale, a scapito dell’intera umanità in tutte le sue splendide forme e *diversità*, per fini egoistici e perversi.

*

ORESTE

Così le Furie cessarono di contorcersi, e danzarono;
cessarono di urlare, e cantarono;
i loro capelli si sciolsero lievi come spighe sui lievi colli, intorno ai lievi sorrisi.
La fredda e severa Ragione fu in loro lieve danza.
Così danzando se ne andarono sui monti che circondano lievi le nostre città.

CORO

Ma cosa disse il popolo di Atene nel trovarsi senza più Re dal potere
fondato appunto sul terrore di quelle antiche Dee ?
Cosa disse nel vedersi abbandonato a se stesso ? [2]

*

X. SUL PIANO DELLA PRASSI

Abbiamo detto che gli intenti del *MANIFESTO d'ARTERINNOVATA*, non possono prescindere dal desiderio di un rinnovamento sociale complessivo, questo, per dare un senso compiuto al rinnovamento teorizzato ed elaborato nella proposta. Pertanto auspichiamo, nel contempo, la formazione, in tutti gli altri ambiti sociali territoriali e nazionali di altrettanti *Progetti di Rinnovamento*, nel tentativo di predisporre e mettere a disposizione dell'informazione (oggi *controinformazione*) e delle forze di vera opposizione politica, delle proposte organiche di pensiero e di azione che attraverso un'adeguata sinergia politico-culturale vadano a formare un auspicabile e più che mai necessario *programma politico*; nella prospettiva di ribaltare la deriva culturale, sociale e, purtroppo, politica del nostro paese.

Tali contenitori di proposte e prospettive *alternative*, diverrebbero a loro volta un'alternativa *naturale e contro-culturale* all'attuale sistema, oramai conformato al sistema politico-sociale dominante e sterilizzato, in quasi tutti i suoi ambiti, dalle *incentivazioni* e dagli *obblighi* aberranti - al pensiero libero -, manipolazioni perpetrate da quel falso e mistificante, "*mondo artistico*", cosiddetto, "*globalista*"; ossequiosamente prono al Potere e al proprio personale utile.

*

PILADE

E invece tutto torna indietro.
La più grande attrazione di ognuno di noi è verso il Passato,
perché è l'unica cosa che noi conosciamo e amiamo veramente.
Tanto che confondiamo con esso la vita.
E' il ventre di nostra madre la nostra mèta.
La ragione di Atena che non conosce il ventre materno,
né le perversioni che nascono dalla nostalgia,
né la fatica mortale dell'affrontare ogni azione,
è scesa, è vero, nel tuo spirito e l'ha fatto strumento di sé:
ma il tuo spirito torna indietro.
E' guadagnato eternamente da ciò che ha perduto.

Tu le Furie non le vedi perché ti son troppo vicine. [2]

“P R I M O O P U S”

L’OPERA PRIMA dell’ARTERINNOVATA

(♀♂)

*

Il “**MANIFESTO d’ARTERINNOVATA**” è un’**OPERA DOCUMENTO**; vale a dire che, nella messa in rete del **PROGETTO CATTEDRALE “NOTRE-DAME dei FRATTALI”**, vengono divulgati e, contemporaneamente, messi a disposizione pubblica sia il **MANIFESTO** che l’**OPUS PRIMUM**; ovvero, la prima opera del **MOVIMENTO d’ARTERINNOVATA**.

(Per conoscere nei particolari l’“Opus primum” – “Cattedrale “Notre-Dame dei Frattali” – rimandiamo alla Home, ai capitoli: “Corpo motivazionale della Cattedrale”, “Cattedrale” e tutti gli altri Capitoli a lei dedicati).

[♂]

Genesi: “Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo li avrebbe chiamati: il qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l’uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile” (Genesi 2,19-21)

[♀]

“L’uomo alfabetizzato [♂] o la sua società sviluppano il formidabile potere di agire in ogni situazione con un notevole distacco dai sentimenti o da quel coinvolgimento emotivo che proverebbe un uomo o una società illetterati [♀]”. [8]

“Il Padre è manifestato attraverso Logos; Il Figlio è venuto nel Silenzio dello Spirito Santo”

(♀♂)

*

XI. L'ATTO ARTISTICO FONDAMENTALE

Il **precetto fondamentale** e dogmatico – (*non in senso dottrinale*) - del nostro fare Arte, è la **SACRALITÀ** dell'IMMAGINE. In quanto l'immagine è forma-prima della manifestazione del pensiero; il medium della coscienza. Pertanto, la profonda *considerazione* e il profondo rispetto della dimensione manifesta dell'Immagine – ampiamente intesa -, diviene perentoriamente essenziale, per aspirare a quell'equilibrio sociale e a quella pace interiore, ampiamente descritte in tutta la *Tradizione sapienziale* e religiosa. Tradizione, da conoscere e comprendere, per determinare il nostro presente, nel rispetto delle forze in gioco e nella piena consapevolezza dei limiti naturali e metafisici imposti al *creato* dal *Disegno Divino* .

* * *

*“Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: “Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché **uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli**. E non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare “maestri”, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande fra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbascerà sarà alzato”.* (Mt. 23,1-12)

*

PILADE

Ogni falso sentimento produce la intransigente certezza di averlo.
Tu credi di guardare con gli occhi sgombri della Ragione e guardi invece con gli occhi miopi di chi ha il potere.
E allora, appunto, il tuo mutamento è un regresso,
il tuo avanzare un trascinarsi per una via indicata una volta per sempre,
mentre la vita ha sempre mille vie.
[...]
Sì, quante volte te lo devo ripetere !
Credi che qualcuno si salvi quando tutta la città è destinata a perdersi ?
In fondo, tu ti aspettavi da me parole di salvezza!
Per questo ti deludo. *Ma non ci sono parole di salvezza.*

Negli affamati la degenerazione è fame, nei liberi la degenerazione è libertà,
nei giusti la degenerazione è giustizia. [2]

XII. IMMAGINI e PAROLE sono *MEDIUM* SIGNIFICANTI (Il “Linguaggio degli uccelli” non è costituito dal solo medium sonoro)

*

“Dalla parola, dalla spada e dal filtro ne viene l’incantesimo

*Chi manipola quel fuoco simbolico, evoca antichi spiriti nei gracili animi popolari
capaci di tenui brezze o bufere orrende*

“La Sapienza ama il Figlio!

L’*Amata* può dileguare dall’*Amato*, lasciandovi il suo spirito,
la sua essenza imponderabile e incommensurabile

*Per chi è attento, l’amore sublima più e più volte, purificandosi nella Sposa,
che illuminata di Luce, dal cerchio consacrato dalla Croce, debellerà l’immondo”.* [32]

*

*“Per capirci, ciò che si definisce archetipo non è rappresentabile, ma se ne possono
rilevare gli effetti. Vibra nella coscienza individuale, sotto forma di immagine o di
schema mentale, ma è un punto di riferimento comune, più forte dei condizionamenti
spaziali e temporali. In termini junghiani gli archetipi si originano dall’inconscio
collettivo e costituiscono la materia superficialmente differenziata dei miti, delle
religioni, delle credenze popolari che si esprimono nelle favole e nelle leggende”.* [21]

Riporto qui, uno stralcio di pagina dall’interessantissimo libro di Igor Sibaldi – *Libro della creazione* – dove vi sono spunti per attivare le nostre capacità intuitive e cogliere, al meglio, ulteriori elementi informativi e non solo, per integrare il puzzle che stiamo cercando di configurare a supporto della *bontà* della nostra proposta:

*“Una lingua segreta che gli specialisti ignorano e che scopriranno prima o poi:
faticheranno un po’ (per almeno una generazione, presumo) a capire come mai non se
ne fossero accorti, ma gioiranno, in compenso, dell’enorme quantità di informazioni
che si ottengono dal testo della bibbia, attraverso questa lingua.[...]”*

‘iYŠ e iŠaH

Genesi 2,23

L’adam riconosce quella sua parte amputata e ne rimane sbigottito:

“Lei è osso delle mie ossa!”

“Osso” in ebraico è **'eZeM**: la radice è **'Z**, “diramarsi”, “crescere in molte direzioni”.

Vi è in questa esclamazione lo strazio di una frattura irrimediabile, di una possibilità di crescita troncata. Poi – non sappiamo quanto lentamente – l’adam riprende forza e comprende tutto l’accaduto, e gli da un nome. Le versioni consuete traducono:

Si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta.

Ma non ha senso; non è neppure la traduzione del significato che i due termini usati qui da Mosè assunsero poi in ebraico corrente: **'iYŠ** divenne “individuo”, o “personalità celebre”, e **'iŠaH**, “compagna”, “moglie”. In geroglifico mostrano invece tutta la loro forza: l’adam capisce che la mutilazione l’ha ridotto a un **'iYŠ**, cioè a un essere

Capace (')

Di usare soltanto la percezione sensoriale (Y)

Per conoscere (Š)

E capisce che ciò che gli è stato tolto è la sua **'iŠaH**, che in geroglifico è:

la capacità (')

di conoscere (Š)

ciò che è invisibile (H)

Prima l’**'iYŠ** e l’**'iŠaH** erano attività di un’unica mente, ed era una mente splendida. Ora sono due monconi. [...]

Per chi ne consegua la chiave geroglifica, ogni parola di questa lingua diventa infatti la soluzione di un enigma – a differenza di ciò che avviene nelle lingue non geroglifiche, in cui qualunque parola può al massimo annunciare un enigma, se la si osserva con sufficiente curiosità.

Così nella conversazione di Pilato con Gesù, la domanda **“Che cos’è la verità?”** e il fatto che non vi ricevette risposta hanno senso se i due stavano parlando in greco, in latino o magari in aramaico. Mentre se Pilato avesse conosciuto la lingua di Mosè, non gli sarebbe nemmeno passato per la mente di domandarlo: la risposta si sarebbe trovata nella parola stessa, nelle sue tre lettere, àlef-M-T, cioè:

“LA CAPACITÀ DI ESPRIMERE CIÒ CHE QUALCUNO PORTA DENTRO DI SÉ”

Come una madre porta in sé il figlio che deve nascere. [9]

Diviene evidente e necessario, comprendere, quanto un *medium*, un *linguaggio*, una *tecnica*, una *tecnologia* condizioni e crei la realtà – totalizzandola e occupandola - a lei affine; modificando tutto l’ambiente in cui si adopera e opera. Le *lingue alfabetiche* non essendo che somme di singoli *fonemi* senza senso significante, significano solo nella misura in cui formano un insieme di insignificanti -; si istaura, in tal modo, un sistema separato dalla *profondità* geroglifica (verticale), e se ne promuove uno legato alla temporalità spaziale

(orizzontale), separata e *separante*. Condizionando le l'individualità, inconsapevoli, alla *forma mentis* a lei specchiata.

In sintesi, il sistema *geroglifico* si esprime sostanzialmente nella *totalità*, mentre l'*alfabetico*, all'opposto, nella *sequenzialità unidirezionale*. Ecco, una ragione della forma mentis da cui ne deriva l'idea moderna di *progresso* e di *sviluppo* proiettati nell'unica direzione possibile dal suo codice espressivo – il futuro - che lo determina, soprattutto, nei limiti.

“Prima l' *iYŠ* e l' *iŠaH* erano attività di un'unica mente, ed era una mente splendida. Ora - attraverso il nuovo medium che ha scisso l'*unità*, in *forma* e *significante* – sono due monconi”.

Ecco la necessità fondamentale di RIFONDARSI NELLA TRADIZIONE per raggiungere quell'unità ORGANICA presente nella “lingua degli uccelli”.
DOVE GLI OPPOSTI SI RITROVANO CONGIUNTI .

Tant'è che la cultura occidentale *inizialmente* – *scindendosi nella scrittura* -, appunto, simbolicamente con queste parole *scritte*, che sanciscono il passaggio dall'oralità alla scrittura e dall'unità alla particolarità:

ΙΙΙΑΔΟΣ Α

Μήνιν άειδε, θεά, Πηληϊάδεω 'Αχιλλήος

* * *

*Allora la Trama cos'è?
Se il filo è dato da cose ignote, tutto l'illogico è “Logico”, e la Fede, un'enclave discontinua?*

Giunge a conoscenza chi non si sciupa al senso;
giocando d'assurdo, ordina ciò che non ne ha.

* *

*Il Figlio viene dal Padre e il Padre procede dal Figlio!
Comprenda chi può comprenderlo! [32]*

*

XIII. L'AZIONE *dell'ARTERINNOVATA*

Dunque è vero ! E' questa la grande novità.

Ora, tu, non osare di spezzare la catena che ci unisce al passato dove regna la luce !
La luce di cui siamo sazi e insaziabili; la luce che dal profondo dei secoli dà ragione
di essere a ogni istante e atto della città; la luce che ci salva dallo scandalo.

[...]

Vuoi dunque mutare ciò che è sacro ?

ORESTE: Per una nuova Dea non lo è più.

ELETTRA: Tu bestemmi: ciò che tu sei e che tu fai mi fa rabbrivire di scandalo e dolore.

ORESTE: Pare che i cittadini di argo non condividono con te questo scandalo e questo
dolore. Per tutti noi comincia una nuova vita: perché non anche per te ?

ELETTRA: Mi sono abituata – per anni e anni – a starmene come una monaca:
sola con la mia solitudine. Ricomincerò daccapo.

No, non parlare ! Preferirei morire che ascoltarti.

La fede che mi lega a ciò che adoro eguaglia l'intera vita. Io ne sono schiava.

Ma è per questa grandezza che umilia che so ancora odiare:
e nel mio odio c'è più amore che in tutta la tua fraternità. [2]

Il suono, la parola, le immagini, il linguaggio, sono mezzi imprescindibili per la
trasmissione della Conoscenza; nello stesso tempo, nelle loro degenerazioni, divengono
l'esercizio fondamentale al Male; le forme più pregnanti di sostentamento e di
ricreazione del Potere, sia sotto l'aspetto *creativo-positivo*, sia sotto la forma di *coercizione-
negativa*, dell'uomo sull'uomo.

“Il Volto¹, diviene maschera del Potere quando ne viene degenerata la forma, in vuota Larva”

Questa doppia valenza è sempre insospettata – inconscia -, nella sua intima e devastante
potenza di mistificazione e coercizione. Lo stesso *Bene* – nel nominarsi -, è *viziato e optato
al suo contrario*, tradotto dal medium, diviene adempimento al *Male*, suo malgrado. Fanno
testo, per esempio, il silenzio nell'*Esicasmò*, dell'esercizio *Mistico*, l'eremo e la parola di
Verità. Il Male, *si significa attraverso la forma*; il Bene, *nel suo trascendimento significante*.

(1 – Vedi capitolo “Cattedrale” nella Home, Documenti)

XIV. IL MEDIUM È IL MESSAGGIO

(La prospettiva, nella fuga, ha plasmato l'individuo!)

“L’oralità per McLuhan non è solo l’orecchio è il multisensoriale, vale a dire che l’orecchio ha il senso che si può più facilmente opporre all’occhio poiché nelle nostre culture occidentali con la saturazione del campo intellettuale, mentale, sociale, psicologico, attraverso la televisione, la radio, abbiano praticamente ridotto a nulla tutti i sensi salvo l’orecchio. Tutto si svolge nel regno dell’occhio. [...] La scrittura e la prospettiva, procedono effettivamente di pari passo, non deve dunque meravigliare che all’epoca della stampa vi sia stata la crisi Barocca... che è una crisi sensoriale... è se si vuole è il passaggio dal mondo dell’oralità che rimane ancora forte nel Medioevo, a quello in cui tutti i sensi sono controllati, in cui il tromp l’oeil diviene la riduzione del toccare, a uno spettacolo visuale... da cui, l’interesse ironico della realtà virtuale verso il tridimensionale sullo schermo che è l’inverso in quanto forma il visuale attraverso il tattile. [10]

L’inflazione immaginativa delle idee, atrofizza la fattuale *Fantasia* imbrigliandola nel reale.

*“Come abbia potuto il puerile intelletto, nella sua sconsolata primavera
trafugare l’antica lingua dall’altare?!*

*“Nell’abside la **Croce** era celata dalla tenda. D’impeto è rimossa...!”*

PREROGATIVA DELL’ARTERINNOVATA É IL MESSAGGIO

“Quando poi la velocità elettrica riscatta dai limiti della componente meccanica le sequenze cinematografiche, le linee di forza delle strutture e dei media diventano allora vistosamente chiare. E torniamo così alla forma onnicomprensiva dell’icona.

A una cultura estremamente alfabetizzata e meccanizzata il cinema parve un modo di illusioni trionfanti e di sogni che il denaro era in grado di comprare. A questo punto arrivò il cubismo, che E. H. Gombrich ha definito in Arte e illusione “il tentativo più radicale per toglier di mezzo l’ambiguità e imporre una lettura del quadro come costruzione fatta dall’uomo e come tela colorata”. Il cubismo infatti presenta simultaneamente tutte le facce di un oggetto, anziché il “punto di vista” ovvero la faccia dell’illusione prospettica. [...]Cogliendo in un unico istante la consapevolezza totale, ha improvvisamente annunciato che il medium è il messaggio. Non è forse evidente che non appena la sequenza lascia il posto alla simultaneità, si entra nel mondo della struttura e della configurazione? - Non è forse accaduto proprio questo nella fisica come nella pittura, nella poesia e nella comunicazione?

Segmenti di attenzione specializzata si sono trasferiti in un campo totale, talché oggi possiamo dire con sufficiente tranquillità che “il medium è il messaggio”. Ciò non era per nulla ovvio prima della velocità elettrica e del campo totale”. [8]

“McLuhan, aveva capito molto bene che la televisione collettivizzava le persone; finiva con il raggrupparle in una massa di persone, oggetto di campagne pubblicitarie enormi. Una massa di consumatori, con una cultura omogenea; la televisione ha omogeneizzato non poco la cultura, e con un senso unico del discorso; una specie di spazio mentale pubblico”. [10]

XV. IL MEDIUM *LICQUIDO*: L'*ELETTRICITÀ*

*Si sta passando sempre di più dallo studio del contenuto dei messaggi a quello del loro effetto totale. Kenneth Boulding ha trattato questo tema in *The Image* scrivendo:*

“Il significato di un messaggio è il mutamento che esso determina nell’immagine”.

L’interesse per l’effetto anziché per il significato è una novità fondamentale dell’era elettrica in quanto l’effetto mette in gioco la situazione totale e non un solo livello d’informazione.

Mi sono chiari gli effetti positivi di Internet e la partecipazione delle persone, e mi auguro che Internet si estenda molto anche nei paesi del Terzo Mondo... ma riconosco che non si è pronti che per un’altra guerra. Che cosa si potrebbe creare di altrettanto monumentale, di altrettanto potente di Internet...? [10]

Negli esperimenti dai quali si esclude qualunque sensazione esteriore, il soggetto tenta furiosamente un’operazione di riempimento o di completamento dei sensi che è pura allucinazione. Insomma il riscaldamento di un unico senso tende a produrre ipnosi mentre il raffreddamento di tutti i sensi tende a sfociare nell’allucinazione. [8]

*

ORESTE

Tu così giustifichi l’abdicazione della mia coscienza.

ATENA:

[...]

Tra l’amore per la libertà e la necessità delle cose c’è una stretta intesa:
sono i fatti contraddittori e inscindibili della realtà che tu hai istituito in mio nome!
Perciò tu agirai bene, pur sapendo che il tuo agire è anche male. Oppure agire male per il bene.
Nessuno, meglio di te, sa fare questo: te lo vuoi forse nascondere ?
per paura della profondità della tua anima di eletto ? [2]

“/’ARTERINNOVATA”

Il modo di praticare e di vivere la Sacralità dell’Immagine e la spiritualità, all’interno della visione artistica dell’*ARTERINNOVATA*, potrebbe dirsi ispirata – *in una prospettiva attualizzata* - alla visione che la cultura cristiana mistico-religiosa d’Oriente aveva nei confronti dell’immagine – *Icona* - , o quella della stessa cultura cristiana del periodo medioevale e pre-rinascimentale dell’arte occidentale. Dove si ritrovano fervide e importantissime correnti di pensiero sociale e religioso di altissima spiritualità.

Per ulteriori approfondimenti vedi, prevalentemente, nei capitoli (alla Home): “*Cattedrale*”, “*La Croce*”, “*Considerazione sull’idea di immagine*”, “*Dogmatica*”, “*Sacra Icona*” e “*Corpo motivazionale della Cattedrale*” –.

Questa è la *visione* a cui ci ispiriamo, nel *MANIFESTO d’ARTERINNOVATA*.
Visione finalizzata all’azione e all’espressione concreta in una “*liturgia artistica*” che recuperi il rapporto dell’uomo con se stesso, attraverso il ritrovamento e il ritorno alla *Nostra Tradizione* religiosa e culturale – fuori e dentro di sé -. Nella piena consapevolezza dei tempi e dei cambiamenti. Traducibile:

“Nella riemersione di quelle facoltà nell’uomo, capaci di far intravedere la realtà nelle cose visibili ed invisibili. Il *regno* attraverso il *mistero* della vita”.

XVI. MODALITA’ D’ESPRESSIONE

“La vocazione profonda di ogni arte è quella di contribuire con tutte le altre, dopo aver evangelicamente rinnegato se stessa nel proprio fine specifico, a far affiorare nel dominio del temporale quella dimensione sacrale che è per l’uomo la più tangibile espressione dell’eternità di Dio. In questa prospettiva dunque “l’architettura, la pittura, la musica... cessano di essere delle arti aventi ognuna una vita propria e indipendente per diventare forme che, pur nella diversità, esprimono ciascuna nel modo suo proprio il senso generale dell’[Assemblea] e della Comunità prefigurata, universo trasfigurato e prefigurazione della pace futura”. [11]

XVII. *CONSIDERANDO CHE:*

“Il passaggio pressoché repentino da un modo di sviluppo esprimibile in termini di crescita esponenziali a un modo di equilibrio a sviluppo zero è ciò che gli scienziati cibernetici del Massachusetts Institute of Technology (MIT) e non solo, loro, hanno appena finito di confessare con tutto il falso distacco e la simulata obbiettività neutrale, che caratterizza la falsa coscienza scientifica - null’altro di nuovo -, aggiungendo quanta sostanza a ciò che la dialettica radicale aveva preannunciato oltre un secolo addietro. Vestito l’immacolato camice della scienza, i relatori del MIT recitano la parte dei sapienti coscienti, risoluti a non tacer più oltre una verità che brucia, costi quel che costi; e ostentano di avere dimesso ogni servizio alle ideologie dominanti per servire finalmente la nuda verità. Ma il camice ha la trama così logora che s’intravede d’acchito, in trasparenza, la vecchia livrea degli stregoni maggiordomo, gli stessi d’ogni sterminio e d’ogni ricatto, di Auschwitz, il salario all’osso; come di Hiroshima, soluzione demografica; della guerra batteriologica e defoliante, la disinfezione della vita; al pari della pace nevrotica terapeuticamente necrotizzata, il bisogno di vivere come malattia mentale”. [12]

XVIII. *IL MALE È IL GRANDE ASSENTE*

Il Male è il grande assente dal dibattito pubblico e più nessuno analizza il problema filosofico-metafisico che tanto aveva ossessionato l’antichità; sant’Agostino, per citarne uno. Se questo tema, della presenza del Male nella società, non viene più valutato, studiato e interrogato si creano all’interno del corpo sociale e individuale dei vuoti esistenziali e di conoscenza - sociologicamente e psicologicamente riscontrabili nell’attuale *liquefatto* tessuto socio-culturale -; sfocianti in fagocitazioni autodistruttive o progettualità allucinatorie che sostituiscono il Trascendente, con *insostanziali* idolatrie Plutocratiche... degradate all’interesse contingente...” .

“Chi aderisce pienamente al paradigma moderno, il paradigma di Francis Bacon, il paradigma di Newton, il paradigma di Freud, il paradigma di Marx, il paradigma della modernità...da Lutero in poi... queste cose non le capisce, le snobba o le deride, cioè, pensa che il problema se c’è è un problema puramente politico, economico, tecnologico, medico e scientifico. Noi, invece che abbiamo una visione legata all’Assoluto e alla Metafisica, per esempio: per chi sulla linea di Aristotele di san Tommaso d’Acquino, non ha mai perso di vista che il sano realismo consiste nell’abbracciare tutta la realtà che non è solo quella visibile, ma, che c’è anche la realtà invisibile; metafisica. Sappiamo che c’è una dimensione spirituale e che su questa dimensione si sta giocando una partita del nostro destino... una partita per la nostra anima.

La posta in gioco è molto alta... addirittura... più alta della nostra stessa vita...

la nostra vita eterna...!" [13]

Questo *blackout* culturale e politico, agito e stabilito dall'élite politico-culturale e finanziaria, all'insaputa della maggioranza dei cittadini, ha a che fare con il fatto che come individui siamo stati divisi – separati – e quindi resi inerti, attraverso la paura e il ricatto esistenziale, in una *dicotomia* funzionale al sistema stesso e perpetrato ai nostri danni. L'*inconsapevolezza* e la mancanza di *conoscenza*, come abbiamo già detto, hanno favorito, tale declino, essendone, conseguentemente, le ragioni e la causa.

Il deserto culturale, l'edonismo imperante, l'individualismo narcisistico, il politicamente corretto, l'ecumenismo sui generis e il sincretismo buonista, sono state alcune delle distorsioni che il sistema ha alimentato per indurre una folla di individui in una incredibile *dissonanza cognitiva*; stupefacente, considerando che viviamo nella ricca e opulente società democratica occidentale.

(Credere, a priori, che il Potere, in qualsiasi declinazione si mostri non abbia come obbiettivo per il mantenimento del suo diritto predatorio il controllo dei sottoposti, coscienti o ignari – (divenendo evidente e necessario, a tal fine, il complottare contro l'umanità) - è, semplicemente, non saper cogliere gli aspetti basilari della natura istintuale e antropologica dell'uomo. Per non dire che dal punto di vista storico-sociale è come non saper leggere i mutamenti della – cosiddetta -, Storia. Invece, dal punto di vista Metafisico-spirituale, equivale, a non aver compreso la funzione del Male nell'economia della Passione di Cristo e del Sacrificio, come via al Trascendente. L'Adam fuori dallo spazio-tempo).

Quindi, siamo ad un bivio, contrapposti in due cospicui e distinti corpi sociali, comprensivi di tutto il *ceto popolare* e tutto il *ceto medio* - di questo paese -, mescolati tra noi e formanti due schieramenti in netta "contrapposizione *indotta*" dalla **Propaganda** di sistema.

Da sempre, il *Potere*, ha giocato per i propri fini (predatori) alla divisione dei suoi sottoposti; solo attraverso tale divisione è giunta fino a noi, ancora *intatta*.

Nel cambiamento naturale delle forme i termini vengono (da *loro*), volta per volta dissimulati, a volte ribaltati o addirittura mistificati, in quel gioco di facile *divisione*, dei *bisognosi*, dei *deboli*, dei *costretti* e degli *obbligati*.

Con le considerazioni su "La banalità del male" sollevate da Hannah Arendt dovremmo tutti, prima o poi, farci i conti?! Su quella via della *conoscenza* che ci porta ad attraversare la nostra "**Notte oscura**", come scriveva Giovanni della Croce+; quella nostra sbadataggine, inconsapevolezza, menefreghismo o addirittura sadismo che ci portiamo dentro e con cui dobbiamo fare i conti, prima o poi... se non vogliamo essere degli inconsapevoli ed "*invisibili Orchi*" ...

CALIBANO: "Sì, obbedisco. In avvenire sarò bravo. Sono stato un bell'asino a credere che quest'ubriaccone fosse un dio, ad adorare un idiota simile!" [31]

Oggi, lo scontro, la divisione si sostanzia sulla base della capacità dei *singoli individui* di rapportarsi e comprendere o non comprendere le dinamiche della nuova realtà socio-tecnologica che ha cambiato i modi di fruire l'informazione e le *immagini*; non più sulla base del semplice *ascolto/ricezione* dell'informazione – cosa tipica dell'ipnotica televisione o della radio -, ma di interazione *interattiva* con i media di nuova generazione e a

disposizione di tutti. In una dinamica tutta nuova che prevede la presa di responsabilità e di scelta dell'individuo nei confronti dell'offerta informativa *strabordante* che, nella nuova realtà indotta dal nuovo mezzo mediatico (informatico) induce a due modalità di reazione/azione dell'utente; che qui vogliamo solo citare in maniera sintetica e che è stato argomento fondante le nostre passate produzioni teatrali (per chi fosse interessato ad approfondire). La prima, è quella sui soggetti in cui tale offerta crea un caos *percettivo*; tipico di tutti quelli che, per ragioni diverse, hanno una chiusura mentale e fortemente razionalistica (profana) dell'esistenza che, attraverso il *grimaldello* della paura *indotta* si trovano costretti, loro malgrado, a richiudersi su se stessi in una fideistica adesione, al solo *ciò che "conoscono"*, e quindi, hai canali televisivi e ai giornali ufficiali del potere, che garantiscono, per loro, l'ufficialità e la veridicità dell'informazione.

Nel "*Fate quello che vi dico o seguitemi?*" dell'evidenza evangelica, era già prevista questa divisione tra i Credenti e i *Giusti*.

Dinamica, che mette in crisi tutti quegli individui non ancora pronti al passaggio paradigmatico e di relazione con il *mondo elettrificato* che lo prefigura in maniera contraria e perversa. Nello stesso tempo, si manifesta la *presenza* di quell'umanità che è, invece, riuscita a saltare l'*ostacolo* – se pur a fatica e ancora in modo incompleto - e che, suo malgrado o a suo pregio, è riuscita ad essere al passo con il *suo* tempo e con il Tempo.

Individui che, nell'accettazione del rischio per se stessi, hanno iniziato e imparato a conoscersi e a dominarsi per valori sopra-personali. Quell'inizio del "*conosci te stesso*" di socratica memoria; che comprende la natura *plurivalente* della verità, attraverso il dubbio; capace di prendere e lasciare...

“Queste due rocce di faglia galleggianti - sul magma sottostante che ribolle -, si spingono in direzioni opposte e centripete verso la collisione. La portata dell'energia rilasciata, dai movimenti insensati, inconsulti e disumani; perpetrati lungo il piano di faglia, sarà causa della maggiore o minore devastazione...”

“Paradigmi antitetici – di *Apertura* – (♀) e *Chiusura* – (♂); che si scontrano e si incontrano”

Il tutto accuratamente velato in varie ed eleganti edonistiche “livree”; facenti leva su sentimenti primari e atavici bisogni... paura, panico, angoscia...

non pensare... corri...corri, corri... non pensare... esegui!

Non è un caso che tra le caratteristiche primarie di questi individui ci sia la cieca fede nella *Scienza*, divenendo, contemporaneamente, denigratori seriali di tutto ciò che non è *scientifico* – non empirico –. Tutto questo segna e disegna la loro esistenza; determinata solo su basi di *ragione ufficiale/Scienziata*. Una tale mentalità acritica, li trasforma in oscura e *ossessiva superstizione*.

Induzione, scardinabile solo attraverso la *Conoscenza* dei meccanismi “visibili ed invisibili” che *concretizzano* la realtà manifesta. Primo elemento, propedeutico, per *tale compito conoscitivo* è sviluppare e “*far fiorire*”, quel *senso critico*, quella *capacità di giudizio*, tipica dell'*homo sapiens*, di cui tutti gli *originali* ne sono dotati; in origine.

“ Li avversi all'Urbe, non furono *barbari*, ma... i *civis*”

Quella barbarie intellettuale e illogica!

Capire la similitudine tra evento e significato, è la capacità di *sentire/intuire*.
L'*apertura* – (♀), è l'atteggiamento e la dote del *comprendere* – (♂♀), comprendere da
dentro, all'interno; *contenere le similitudini*.

*

Chi non vuol vedere, è un complice del Male. Un commensale del suo inconsapevole destino.

Il *Figlio* viene dal *Padre* e il *Padre* proviene dal *Figlio*. *Chi capisce... capisce!*

Il *Pensiero* è posto tra *Afrodite* e suo *Figlio*... cercando l'*Amore* trovi te stesso;
colui che rifuggiva dal *Padre*.

L'umanità, soggiogata, soddisfa un proprio desiderio...

In un atto *innaturale*, il *Male*, subirà la stessa sconfitta

Dallo Sguardo c'ode le stelle, tutto prima o poi ci raggiunge! [32]

* * *

PILADE

Quelli che difendono la città e quelli che l'aggrediscono fanno una cosa sola.

La briciola della nostra anima ha sempre una sola salvezza. [2]

*

In questa situazione, drammatica – in cui si trova la nostra epoca -, lo *scontro* non è più giustificabile, hai fini di una soluzione dell'incomprensione sociale e delle contrapposizioni in atto. Per provare a redimere i pericolosissimi contrasti presenti nella nostra società dobbiamo necessariamente sforzarci, di approfondire attraverso lo studio e l'esperienza, la *conoscenza*, del nostro retroterra culturale, filosofico-religioso e sapienziale; che contiene in se tutti gli strumenti, potenzialmente, capaci di pacificare la comunità e l'individuo, indirizzandoli in una prospettiva di solidarietà *rinnovata*, in contrapposizione all'attuale aggressiva competitività. Per arrivare a tanto, dobbiamo prima giungere a cogliere le *profonde motivazioni* di quell'*angoscia* che attanaglia i “*nostri avversari*”, che spesso si manifestano – nel migliore delle ipotesi - come violatori verbali; negativamente declinanti *in altro*. In secondo luogo, dobbiamo creare forti e solidali comunità alternative capaci di soddisfare i bisogni di una nuova comunità solidale e capace di proporre e perseguire un nuovo modo sociale, alternativo al modello unico attuale.

“I NEMICI SONO SOLO AMORI SCONOSCIUTI” diceva Pasolini. [2]

Intendere le motivazioni che sospingono i nostri avversari è comprendere noi stessi... Quella *Notte oscura* - come si diceva sopra -, che solo in *Consapevolezza di Spirito* è possibile portare alla *Luce*... Quella Notte che seppellisce sotto coltri di mistificazioni e menzogne le implicazioni e le ragioni di tutto quello che il *Male* fa accadere...

“SE CERCANDO LA VERITÀ MI DOVESSI RENDERE CONTO CHE LA VERITÀ NON È IN CRISTO, IO, SCELGO CRISTO”

(Fedor Dostovskij)

*“La lotta contro il male esige la suprema tensione verso l’alto, la massima adesione al bene. Il male non solo è negativo in se stesso, ma suscitando la necessità di combatterlo, tende a far attecchire i suoi germogli anche nel bene. E allora nell’involucro della giustizia e sotto le sue insegne rinasce in altra forma lo stesso male, e **“il secondo è peggiore del primo”**.*

*All’odiosa divisione del mondo, è contrapposto il pensiero che nel disegno stesso della realtà è insita l’unità, che si conquista attraverso l’amore e la disponibilità a sacrificarsi **“per i propri amici”**”.* [14]

E’ importa, quindi, riflettere sulle nostre ragioni, ma nello stesso tempo dobbiamo integrare noi stessi attraverso la comprensione dell’altro (♀♂). Tutti gli scontri, tutte le contrapposizioni, tutte le incomprensioni... non hanno mai portato da nessuna parte... nei secoli dei secoli...! “Nell’età dello spirito, nel nuovo paradigma, tutto deve cambiare... per tutti!”.

“Ogni realtà possibile è sempre un’utopia nel campo propagandistico avverso”

Perché ciò che è in *alto* è anche in *basso*, come dice la Tradizione sapienziale; le leggi del microcosmo sono le stesse del macrocosmo... ecco perché la metafora, la similitudine e l’analogia *funzionano*; perché è la *realtà dell’esistente* oltre le apparenze.

*

*Dato che la comprensione, come faceva notare Nietzsche, interrompe l’azione, **noi** possiamo placare la violenza di questo conflitto cercando di capire i media che ci prolungano e scatenano queste guerre dentro e fuori di noi.* [17]

XIX. LA VERITÀ È NELLA TRADIZIONE

“E in effetti, ciò che si è realizzato a mala pena in pochi uomini durante il secondo stato [secondo stato paradigmatico della coscienza], dev'essere rivelato in grande stile e con chiarezza nel terzo [terzo stato paradigmatico della coscienza], così che tanto più è imminente la fine del mondo e la vicinanza del regno di Dio, tanto più il popolo Cristiano risplenda per purezza e si presenti preparato alla comparsa di quel re che sta per venire.”

[...]“Per trasformare i cuori duri e invecchiati dal peccato nell'innocenza dei fanciulli, ripulendo gli occhi della mente delle passioni immonde e insegnando loro la completa perfezione della verità, così come è stato scritto: **“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”** (Mt. 5,8). E giustamente si dice: **“Ecco io vi invierò il profeta Elia”** (Mt. 3,23), perché il Signore, mentre ancora si intratteneva in compagnia durante la cena, parlando ai suoi discepoli dello Spirito Santo disse:

“Se non me ne vado non verrà a voi il consolatore [paraclito]; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò”. (Gv. 16,7). [16]

Per accedere al passaggio di paradigma illustrato, nello stralcio citato sull'*Apocalisse* di Gioacchino da Fiore e dal pezzo Evangelico, è necessario prima di tutto un atto di consapevolezza, rispetto alla forma del mezzo con cui si procede; che prevede una profonda riflessione sul *medium* in quanto trasmettitore di significati.

Nella fenomenologia dei paradigmi evolutivo, nell'ambito dello sviluppo della coscienza - sociale e individuale -, non ci si trova ad attraversare semplici passaggi esperienziali, più o meno turbolenti, continui e lineare, ma, è un vorticante svolgersi di eventi, a volte conseguenti tra loro, a volte improvvisi; sincronici e imprevedibili ad una semplice osservazione e un'analisi scientifico-razionale. Difficilmente decifrabili e catalogabili per il pensiero; addirittura inscindibili tra loro, da non potersi inserire in categorie o in griglie logiche.

(Per chi volesse approfondire in maniera più specifica quanto qui esposto in maniera schematica rinviamo il lettore al Capitolo “Notte oscura mente oscura” del Progetto “Cattedrale ‘Notre-Dame’ dei Frattali” che è possibile trovare nella Home del sito).

Potremmo dire che, nell'osservazione dei sottoprodotti e dei “*particolari*”, dello sviluppo paradigmatica (patriarcale o matriarcale), vi si possa vedere una pluralità di fasi per ogni paradigma. In un'immagine, è come se ci trovassimo di fronte ad innumerevoli “*matriosche evolutive*”.

In questa descrizione - già distintiva in sé - è fondamentale rivelarvi la struttura del processo sottostante che caratterizza il procedere (d'*indagine*) nel suo stesso significato o ragion d'essere. Tale relazione simbiotica tra forma e senso è **caratteristico** del Paradigma Patriarcale, razionale speculativo; contraddistinto e connaturato alla funzione del separare per osservare, necessità meccanica della logico-razionale (incapace di una visione d'insieme) e, peggio ancora, ne è l'elemento che lo determina e lo caratterizza formalmente [*vedendo 1 quando in realtà sono 2 e, pertanto non potendo comprendere la*

concezione *trascendente e trinitaria di 1 = 3*; che come dice il termine non è un capire (♂), ma un *concepire* (♀)]. Questa peculiarità, *distintivo e consequenziale*, genera ed è generata dalla memoria (da cui ne discende il numero), ed è la matrice che informa ogni ambito dell'esistente razionalizzabile e razionalista, che è connaturata alla fondamentale funzione *separatrice* della Ragione.

Questa funzione è spinta all'eccesso dalla parcellizzazione e all'atomizzazione digitale dei *dati*, all'infinitesimo. Autorizzando, la vaporizzazione dell'*unità*, all'inesistenza; da cui nulla di buono ne può conseguire...!

Un'Azione d'astrazione, che ha permesso attraverso l'artificio del Linguaggio e del conseguente pensiero filosofico, prima e del "*non pensiero*" oggi, di nominare e quindi approntare le forme del *nuovo ordine*.

Da notare che, *linguaggio e azione*, sono antitetici alle peculiarità Matriarcali, che erano e sono caratterizzate da ambiti che fanno capo al *Gesto* e alla *Stasi*, nell'*Immediatezza*.

Nascono così le contrapposizioni, tra *Astrazione* e *Immediatezza*, tra il *Gesto* e la *Parola*, risolte, in un iniziale primo movimento dall'*Immaginazione*, che nel *Mito* emancipava la *Fantasia*, portando *Eroi e Dei*, a scontrarsi e ad amarsi, *sotto le mura Iliche*...

L'incontro-scontro, tra Opposti, diviene la peculiarità e la determinante, nella fase patriarcale. "*Il Labirinto, segretamente danzato, ora, è declamato e calcolato!*"

"In uno stratagemma s'è scalzato il divino!"

Quindi, con questi stringati presupposti: l'indagine conoscitiva, *speculativo-scientifica*, dovrà combinarsi - in una modalità che preveda anche la modalità *sincronica* -, con la capacità *intuitiva*, dell'*immediatezza-immaginativa*. Astenendosi, così, dalla sua sterile e folle corsa all'infinito particolare.

"*La forma simbolica è l'unico codice per la trasformazione psichica*". [32]

*

Tutto e movimento, quindi, tutto è *significanti*.

Gli estremi portano alla quiete, all'immobile.

La *Lentezza*, significa, e la parola è solo *accelerante*.

Si ha un'idea dei macro processi paradigmatici che ci hanno preceduto, Uroborico-Matriarcale e Patriarcale, e le tendenze e controtendenze, verso il possibile Terzo paradigma evolutivo. Ma, che cosa sappiamo, del senso e del significato profondo di questi passaggi, degli eventi e delle fasi che intercorrono tra i *Due?*; e con la loro interazione contribuiscono a creare il *Paesaggio*, tra il Primo e il Secondo paradigma?

Sensi e significati complessi, se non impossibili, da cogliere per la scienza attuale, così come è strutturata e rappresentata.

“*Scrivere sempre e solo da sinistra a destra, non ci aiuterà!*”.

Difficoltà strutturali, paradigmatiche, ostruiscono e impediscono la comprensione delle *Necessità* e dei conseguenti significati che hanno portato al passaggio verso il Secondo paradigma. Paradigma Patriarcale, che nella sua accezione evolutiva diviene, inesorabilmente funzionale al Primo, e che in questa loro connessione, in questo loro legame – *strutturalmente* impraticabile - si annida il Mistero, che nel suo impianto formale è stato rappresentato, nei millenni, dal Labirinto.

Questa connessione e questo legame, nella diversità, è sottolineato, se pur in forma enigmatica, dal fatto che in epoca preistorica, il Labirinto aveva la sua naturale forma a spirale, sostituita e “evoluta”, in epoca storica e Patriarcale nella forma meandrica, attualmente preponderante.

“Sostituita dal *meandrico*, quando naturalmente è *spirale*”.

La Spirale è formalmente il Fuoco eracliteo!
La primigenia manifestazione della *Volontà!*

LA LEGGEREZZA DELL'ORALITÀ ERA NELLA PRESENZA... NATURALE!

Guardando la pagina asfaltata di bitume, la selva di parole, ha indicato la concatenazione di tempo cui erano vincolate. Accumulandole in uno spazio, si crearono strutture di senso, intricate. Bastioni di sensazione, roccaforti affossate di domande, che assurdamente si erano messe in combutta con la *Tracotanza*. Un *conflitto!*

Dove le parole, iniziarono a crearsi un mondo loro. “*Erano in contesa con la Morte!*”

Nessuna condanna nessuna recriminazione nella consapevolezza *Necessaria*.

La *Madre* va oltre se stessa!

Allora, bisogna ri-conoscerne le parole, come invenzioni speculari del *Secondo stadio* – *ri-specchiante* -, per *riconoscersi* come *riflessi* del *Primo* (stadio) – simbioticamente unitario. Per giungere, *nostro malgrado*, al Terzo... [32]

Sganciati dal sotto paradigma Teologico Scienziato, nella sua pochezza imperante, il *Mistero* si rilassa, diradando e mostrandosi in tutta la sua contiguità al *Paesaggio*, nella sua, Totale, interezza. Superato l'intoppo della linearità e della conseguente *processione evolutiva*, si giunge a cogliere la realtà nel suo insieme, se ne visualizza il movimento, *balzante*.

Nello specifico, un balzo compiuto contemporaneamente, in due, opposte, direzioni, Quell'antico inconcepibile, si è rivelato possibile, sperimentalmente, (*per chi ne avesse bisogno*), nella meccanica quantistica.

“L'Inconcepibile Concezione, che genera al Terzo, sta nell'Essere”

Il Messaggero, è giunto alla Porta Orientale e Il Cherubino, dalla spada rotante fiammeggia, bandendo ogni effetto causale, ogni senso lineare, ogni *pretesa* evolutiva, ogni mistificazione funzionale, ogni economia dominante, ogni dominio...

Al centro, l'Albero della Vita!

*Siamo Usciti da ciò a cui facemmo parte, per conoscere da Dentro.
La Volontà e il Mondo stanno nella vita Originale.
Perché saperlo?! ...se il Mondo è una propaggine del Vivere.*

LA BELLEZZA, CI HA ***VOLUTO*** METTERE A PARTE DI SÉ.

1

2

3

***Quindi, il Primo dà il Secondo,
che ritornando al Primo, sublima Terzo.***

*

La Scrittura, la Filosofia, la Teologia, l'Arte, il Mito, l'astrazione in genere;
il Gesto astratto, sono estrapolazione, *estrazione artificiale*.

Astrazione appunto!

Atti in origine,
a trasportare, tradurre, traghettare, *Fuori*, il mondo che stava e sta *Dentro*.
Dentro di noi, mostrandolo e di conseguenza *rivelandolo*.

Dentro e Fuori, sono come la *Luna* e il *Sole*.

(Un'altra illusione)

Smetto l'*artificio*,
← né a destra né a sinistra →
↑né in alto né in basso↓
né *dentro* (●) e (O) né *fuori*!

(†)

L'*artificio* svanisce,
contemplando l'*Artefice*!

(.)

XX. LA SCIENZA TRADIZIONALE

E' una scienza, con tutto ciò che il termine può significare; indubbiamente più completa della scienza odierna, che col microscopio o col telescopio vede l'Universo sempre soltanto dall'esterno, non possedendo l'intus lectio, la possibilità di "leggere dentro" (non è forse l'etimologia di intelligenza?). E' la ragione per cui quella scienza, generatrice di "potere", è stata conservata segreta, nascosta, occultata. Occultata perché pericolosa – come ogni scienza per chi l'utilizza senza coscienza -, non è praticamente mai uscita dai "collegi" e dalle "confraternite" di carattere religioso, al di là di quale fosse la religione.

[...] La "mano" che guida l'evoluzione dei mondi lascia sempre un monumento come faro per gli uomini. Se vogliamo essere ciechi, liberi di esserlo; ma se vogliamo vedere, hanno sempre i mezzi per vedere in piena libertà d'azione. Sono liberi. E responsabili. Individualmente. E quando non resta più un solo "giusto" allora il libro si chiude e il Tempio crolla.^[17]

Una (scienza) attua i termini come *medi interiori* che tendono all'origine adamitica, attraverso l'immaginazione Ierogamica, mentre l'altra, li usa come *medi esteriori* a sé stessa, e li *traduce* nell'antro alienato di una tecnocrazia disumanizzante e Plutogamica.

SOLVE ET COAGULA

Dissolvi e coagula. La tecnica è semplice e lineare. Esige sincerità, risolutezza, pazienza e richiede l'immaginazione, ahimè! quasi del tutto abolita presso i più, nella nostra epoca di aggressività e sterile saturazione. Sono rari coloro che si dedicano all'idea vivente, all'immagine fruttuosa, al simbolo che resta inseparabile da qualsiasi elaborazione filosofale o avventura poetica, aprendosi a poco a poco, in lenta progressione, verso una maggiore luce e conoscenza. "cum luce saluitem; con la luce, la salvezza".^[6a]

Facciamo un attimo *Mente Locale*, su queste distinzioni apparentemente incomprensibili.

Se tutto è rappresentazione... allora non solo lo sono l'illusione e il reale?

Ma... rappresentazione è persino la loro distinzione, e la loro conseguente separazione.

Quello stesso spazio che apparentemente li divide!

Quindi: la dualità che sembrava insuperabile, ora appare inconsistente.

Pertanto, neanche l'insieme delle parti è... eh... l'Unità?!

Quindi, l'insieme del Tutto, è possibile solo *Intuirlo*.

Mi frulla per la testa quel "*Così in Cielo e così in Terra*" del "*Padre Nostro*".^[32]

XXI. AL CENTRO I VALORI DELLA TRADIZIONE

Il “vero mondo” è sempre nel “mezzo”, al “Centro”, cioè nel punto di rottura del livello, e di comunicazione tra le tre zone cosmiche [i tre stati]. Si tratta sempre di un Cosmo perfetto, qualunque sia la sua estensione. Un intero paese (Palestina), una città (Gerusalemme), un santuario (Il Tempio di Gerusalemme) sono tutte rappresentazioni di una imago mundi. In altre prole, l'uomo delle società tradizionali non poteva vivere che in uno spazio “aperto” verso l'alto, dov'è assicurata simbolicamente la rottura di livello e dov'è ritualmente è possibile la comunicazione con l'altro mondo, il mondo “trascendentale”. [18]

“portate via queste cose e non fate della casa del padre mio un luogo di mercato”

“distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”

(Giovanni, 2,16-21)

L'uomo moderno, è caratterizzato da una nuova primitività; la *liquidità* della Realtà Virtuale, lo immette e lo ricollega a quegli archetipi di *passaggio* o *apertura di Mondi*, che, oggi, vincolati e distorti dalla valenza a-razionale – *a parte* – è declinata a sconosciute sollecitazioni, in direzioni opposte alla consueta e favorevole apertura dal *basso verso l'alto*. Tendenze, inconsapevolmente autoindotte, verso luoghi *oscuri*.... Gli alchimisti antichi le avrebbero definite: “*al Nero*”.

Giovanni della Croce, nella sua visione salvifica, come abbiamo già ricordato, l'ha definita la “*Notte oscura*”. (Per maggiori informazioni **Vedi nella Home** – Capitolo: “*Notte oscura e Mente oscura*”)

“NULLA è precluso, ma, la situazione È drammaticamente PERSA”

Il meccanismo che, in modo surrettizio, viene soggiaciuto nella *tecnologia digitale*, è: che favorisce e sollecita in maniera innaturale la soddisfazione di istinti ipnotici e, contemporaneamente, placa l'*afasia immaginativa (indotta)*, attraverso la dipendenza *iconofagica*.

Fino ad oggi, nella storia umana vi sono sempre stati riti di passaggio, ogni sviluppo, ogni cambiamento ha sempre avuto delle prove d'iniziazione per garantire la sanità del gruppo e una giusta ricollocazione del soggetto iniziato. *Nella* funzione di regolare armonicamente - sotto l'aspetto prettamente sociale -, la vita dell'individuo all'interno dei contesti di destinazione e d'appartenenza.

La *modernità*, invece, nella presunzione delle sue *superstizioni scientiste*, ha da molto tempo abbandonato e rinnegato, ogni *rituale liturgico intenzionale*, socio-culturale o religioso. Aveni la funzione d'iniziare ai *passaggi*. Funzione atta a proteggere e ad accompagnare il giovani individuo che sentendosi *profondamente* accettato (♀) come parte integrante del gruppo sociale, mette a risorsa energie inconscie che gli permetteranno di soddisfare e superare quelle prove che lo renderanno membro del *corpo clanico* d'appartenenza.

Questa *assenza* iniziatica, che trova le sue ragioni nella *degenerazione* dell'individuazione dell'io, in individualismo, crea un vuoto, un deserto antropologico, attorno agli individui; rendendoli incapaci di vere prese di responsabilità esistenziali; lasciandoli soli e svuotati di senso, nelle *illusorie* responsabilità materiali.

Questi mancati *sviluppi di coscienza* o passaggi, si ripercuotono sulla natura complessiva dell'individuo, riverberando negativamente sul corpo sociale che lentamente scivola in una deriva inarrestabile, sfociante in esistenze edonistiche appiattite sugli istinti primari. La situazione è, *indubbiamente*, favorevole ad una alienata sudditanza a qualsiasi forma di Potere, paterno ed autoritario; e, oltremodo, sensibile ad ogni possibile speculazione rassicurante e *consolatoria*.

Il fatto che non vi sia iniziazione di passaggio, *purtroppo*, non vuol dire che non vi sia una sorta di viatico; la cosa, avviene comunque... avviene, semplicemente, all'insaputa del singolo e non per il bene del clan o gruppo sociale. Quindi, la questione, di fondamentale importanza è: *per chi...? per dove...? per cosa...?*

“Soltanto una crisi - reale o percepita – produce vero cambiamento...”

*il politicamente impossibile diventa politicamente inevitabile: è la celebre affermazione di Milton Friedman, padre del neoliberalismo, che racchiude la logica della **shock economy**.*

Ci sono cambiamenti così radicali e destabilizzanti che, per essere imposti alla società senza che questa opponga resistenza, devono essere introdotti con immediatezza e tempestività: una situazione di forte crisi e disagio da parte della popolazione rappresenta la soluzione ideale perché vengano accettati. [...]

Jacques Attali, l'economista-statista-filantropo [...] nel maggio 2009, quando a spaventare era la minaccia pandemica della suina, poi rivelatasi un falso e procurato allarme, dichiarava nella sua rubrica della rivista “L'Express”:

“La storia ci insegna che l'umanità evolve significativamente soltanto quando ha realmente paura: allora essa inizialmente sviluppa meccanismi di difesa; a volte intollerabili (capri espiatori e totalitarismi); a volte futili (distrazione); a volte efficaci (terapeutici, che allontanano se necessario tutti i principi morali precedenti). Poi, una volta passata la crisi, trasforma questi meccanismi per renderli compatibili con la libertà individuale e iscriverli in una politica di salute democratica”. [19]

*

Come scritto nello *Gnostico Vangelo*: *“Tutto il Male proviene dalla Separazione”*

XXII. ASSUMERE L'IDEA DEI CENTRI DEL MONDO

*“L'uomo delle società tradizionali sente il bisogno di esistere costantemente in un mondo totale e organizzato, in un Cosmo. La creazione del Mondo diventa l'archetipo di ogni azione creatrice dell'uomo, qualunque ne sia il punto di riferimento. Oggi si usano le stesse immagini quando si vogliono sottolineare i pericoli che minacciano un certo tipo di civilizzazione: si parla in particolare di “caos”, di “disordine”, di “tenebre”, in cui il “nostro mondo” finirà per inabissarsi. Tutte queste espressioni significano abolizione di un ordine, di un Cosmo, di una struttura organica, e la ricaduta in uno **stato fluido**, amorfo, insomma caotico. Ciò dimostra, ci sembra, che le **immagini esemplari** sopravvivono tuttora nel linguaggio e nei cliché dell'uomo moderno. Nel suo comportamento rimangono le tracce della concezione tradizionale del Mondo, anche se non sempre egli si rende conto di questo retaggio ormai dimenticato”.* [18]

Istallarsi in un territorio, formare una nuova comunità di pari che condividono in modo assembleare, la stessa visione e prospettiva del mondo, richiede necessariamente definirsi in quanto sacra comunità di individui. Costruire un'abitazione, un gruppo sociale attorno ad essa, richiede, come s'è visto, una decisione vitale che sia per l'intera comunità sia per il singolo individuo.

“La molteplicità dei centri del mondo, non costituisce alcuna difficoltà per il pensiero religioso. Non si tratta di spazio geometrico, bensì di spazio esistenziale e sacro, con una struttura completamente diversa, suscettibile di una infinità di rotture, quindi di comunicazioni con il trascendente”. [18]

Assumere l'Idea dei centri del Mondo come *enclavi* sul territorio a formare una rete connessa di realtà a *macchia di leopardo* che si auto-dirigono e autosostengono in un rapporto di collaborazione e di reciproca solidarietà.

XXIII. IL VILLAGGIO GLOBALE E LA RETE

*“Il Villaggio Globale corrisponde esattamente alla visione del mondo offerta dalla televisione. **Invece su internet non esiste lo spazio, non esiste affatto, non c’è spazio sulle reti... nelle reti o dove che sia.***

Vi sono banche di dati, serie di cifre, non c’è spazializzazione di questa serie di cifre che sullo schermo; dunque, su una superficie piatta come quella dello schermo, senza alcuna profondità non c’è né altezza, né altro.

*Dunque l’idea del villaggio globale era perfetta per l’era della televisione; **ma, è quasi pericolosa** per l’era del computer e delle reti, delle autostrade dell’informazione. McLuhan, diceva che il solo modo di affrontare il problema, fosse quello di dosare i media. [...] McLuhan, aveva capito, molto bene, il caldo e il freddo di un medium. Vale a dire, la possibilità di scaldare gli animi con la radio, come aveva fatto Hitler. La Seconda Guerra Mondiale era, secondo lui, un effetto della radio; egli riteneva che la televisione avesse impedito la Terza, attraverso l’equilibrio nucleare. Era questa la Pace e la Guerra nel Villaggio Globale; la televisione aveva trasformato i guerrieri in consumatori, mentre la radio in Germania aveva trasformato una nazione di borghesi, in una nazione di guerrieri.*

*McLuhan, era assolutamente convinto che il potere dell’informazione fosse nelle mani del **produttore e del distributore**, non lo ha mai messo in dubbio”. [10]*

*

Nel *Villaggio Globalista* della *Shock e Green Economy*, sostenute e propagandate dai membri e dai rappresentanti del *The World Economic Forum*; si distingue, per quanto ci riguarda ora in modo particolare, la creazione di neologismi, in funzione di un linguaggio, a loro dire, più inclusivo e *Transumanista*.

Questa loro *neo-lingua* che ha già colonizzato la mentalità occidentale ha chiaramente la funzione specifica della Propaganda, che è fondamentalmente quella di mistificare la realtà:

“Attraverso la produzioni indotta di immaginario. Di immagini!”

Un esempi, tra molti, è il termine della *neo-lingua* - apparsa dal nulla e inflazionata a sproposito -: RESILIENZA, che tutti usano e pochi conoscono veramente.

Dal Dizionario Treccani: (*Resilienza*: Velocità in cui una comunità (o sistema ecologico) ritorna al suo stato iniziale **dopo essere stata sottoposta** ad una perturbazione che l’ha allontanata da quello stato, ecc.). A questo punto guardando, qualche riga poco più sotto, troverete che, sul piano tecnico, resilienza, significa: “*Nella tecnologia dei materiali, la resistenza a rottura dinamica, determinata con apposita prova d’urto. La prova di resilienza viene eseguita rompendo con un solo colpo, mediante una mazza a caduta pendolare, una provetta... (e prosegue).*”

Chiaro?!

“**ATTENZIONE!** Le cose, le parole, le immagini, i modi, le procedure, le stesse violazioni... quando diventano *consuetudini*, comunque praticate, divengono Legge”

Per citare un altro termine utilizzato e, forse, non profondamente compreso nella sua azione di “*messa in scena di immaginari*”, cito: **DECARBONIZZAZIONE**. Parola della *neo-lingua* utilizzata come Istituzione (*regolatore*) sovranazionale per regolamentare “*a piacimento*” le istituzioni nazionali e loro politiche economiche. Termine emblematico, per dissimulare una cosa dicendone un'altra.

“Quello che dirò ora non partecipa della Verità, a cui l'uomo profano non può accedere. Difatti, nell'ambito della *manifestazione* le competenze non superano quelle delle *Possibilità; dell'opinione*”. Il *contrario della Menzogna*, che alberga nel mondo, *non è la Verità che (è)* - al di fuori dalle contrapposizioni, è sintesi in sé -, *ma, la semplice Possibilità di una diversa opinione... Che, se ci pensate bene, è la funzione che origina la Ragione ?!* Insomma, due illusioni contrapposte. Infatti, è l'intenzione il discrimine, né uno né l'altra, ma entrambi... al trascendimento.

Pertanto, ogni ipotesi è una possibilità, fino a quando non venga smentita o confermata dai fatti, fisici o metafisici. **Voglio dire**...una cosa deve essere prima “*immaginata*” per poter essere realizzata, quindi, ogni previsione è prima di tutto un'*immaginazione* “*immateriale*”; non ancora in azione... molto più simile al *trascendente* che all'*immanente*.

“Nel dialogo, decade ogni teoria del complotto”.

Quindi, con questa premessa analizzate la parola **decarbonizzazione**.

Da Wikipedia: “processo di riduzione del rapporto carbonio – idrogeno nelle fonti di energia, eccetera eccetera. *Bene!* Ora, cercate, altri dati, in relazione a questo termine su un'enciclopedia, come per esempio: *chimica organica, silicio, robot, transumano*, ecc.; mettete assieme le informazioni e vedrete che cosa ne viene fuori. Per quanto mi riguarda, non posso non averne ricavato che nel termine DECARBONIZZAZIONE vi si può leggere: “*Decarbonizzare l'uomo per sostituirlo con altro...*”; dato che, la chimica della vita è la chimica organica e la chimica organica è basata sul carbonio, se ne può dedurre che...

Sebbene il *Transumanesimo* si prefigga lo scopo (nei suoi propositi) di aumentare i vantaggi che l'umanità possa ottenere tramite la tecnologia. Il *pericolo* sull'umanità è incombente – (come abbiamo già ampiamente esposto attraverso il materiale messo a disposizione nella Home, vedi: “*Campo motivazionale della Cattedrale*” e “*Cattedrale*”) – non per la tecnologia e la scienza in sé, ma perché l'uomo e l'umanità non è preparata e pronta per un salto di “*tal fatta*”. Solo una società coscientemente *trascendente* e dedita al rispetto di ciò che è sacro e alla sacralità della vita umana, potrebbe farsi carico di un aspetto così affascinante, complesso e pericoloso.

“*La prerogativa del male, il “divisore” non è fare il male direttamente, ma farlo, attraverso l'inganno!*”

**Attraverso il linguaggio della neo-lingua, politicamente corretta,
danno l'assedio al Mondo.**

“Anche senza saperlo, inconsciamente, siamo estremamente selettivi nei nostri modi di comprendere, di cogliere, di vedere, di capire... tutto questo sarebbe talmente controllato che noi, in un certo senso, non ne saremmo coscienti... “non si vede, appunto, che ciò che si crede”. Il bello di questa frase, il suo aspetto divertente, è che l’inversione... si dice in genere: “non l’avrei mai creduto se non l’avessi visto”, ma, McLuhan, invertiva le cose, dicendo:

“Non lo avrei mai visto se non l’avessi creduto”;

*voleva dire che la manipolazione di cui siamo inconsapevoli, compiuta dall’ambiente attraverso i **media** e **attraverso coloro che lavorano nei media**, porta a vedere solo ciò che si è capaci di credere... esisterebbero delle categorie mentali che ci impongono delle visioni. [...]*

Nel trasferimento dell’informazione la fede è più importante del sapere,
e anche questo a un livello più profondo è quello che McLuhan voleva dire”. [10]

*

“Come potrei essere se non quello che sono? Solo quello che non sono... mi dissi! Sembrava impossibile, la verità svaniva in un indicibile chiarore”. Si potrebbe obiettare che tutto questo è confutabile o un pretesto... **Certo!**

Per risposta, m’inchino all’Onestà sincera, che con l’indice alzato indica me stesso.

*Formulando che “**il vero non è il vero, ma ciò che crediamo vero!**” [32]*

*

PILADE

[Pertanto] mi sono liberato di te, invece, sappilo nello stesso momento in cui ho compreso questo: **tu, la ragione, sei sempre e soltanto consolatrice.**
[...]

Ma io per niente ho lottato, ascoltandoti, che per impadronirmi del potere!

E ora so che questa è la più colpevole delle colpe.

Solamente l’idea di impadronirmi del potere (sia pure non per sé)

È la più colpevole delle colpe...

[...]

Oreste, in nome tuo,
ha abbattuto un monumento e ne ha eretto un altro: io stavo per fare lo stesso,
ma il mio monumento, per fortuna, resterà incompiuto. [2]

McLuban, vedeva nell'apparizione dei media elettronici, ma già a partire dal telegrafo per andare, quindi, oltre l'apparizione della televisione, una progressiva minaccia al controllo del linguaggio; di quel linguaggio che era completamente personalizzato nella lettura e nella scrittura. Vedeva una sempre maggiore esteriorizzazione del linguaggio, che mentre si appropria del soggetto politico nello stesso tempo riduce il quoziente intellettuale e personalizzato del soggetto mentale[...]. Secondo lui, l'elettricità attiverrebbe l'espressione dell'intelligenza, la collettivizzerebbe all'esterno e renderebbe, in definitiva, impossibile la rinuncia al pensiero e alla consapevolezza.

***“Si dice che il programmatore sia programmato.
Che la programmazione di un computer sia, in definitiva,
guidata dal computer che riprogramma lo stesso uomo”.*** [10]

XXIV. LA PERDITA DEL CORPO

Tutto questo può essere negato solamente da un pensiero puberale, ancora, prettamente positivista, scientifico-progressista... che si dichiari sincretista e politicamente corretto. Nel goffo tentativo, giovanilmente presuntivo... d'autoassolversi ...in quello stesso *bisogno liquefatto*, di autodefinirsi intellettualmente!"

L'intelletto e l'intellettuale puro, non contemplan altro da sé... e in quell'atto - non riuscendo a negare se stesso - nega il *Mondo*.

Fondando, la rassicurazione apparente dei nomi, "*Sofisticamente*" intellettuali.

"Rifiutando la morte, si rendono insensibili al male"

Come ogni cosa, anche la *rete digitale* – tutta la virtualità in essa contenuta – è *dotata di possibilità opposte e complementari*, positive e negative, ma... la variabile nella nostra analisi, nel rapporto con la tecnologia non va distratta o sviata dal vero soggetto, che non è la macchina - il mezzo – come si è detto, ma, il suo demiurgo, l'uomo, o il suo *usufruttore ingenuo* e inconsapevole che consuma il Mondo in quella *virtualità* che non conosce, per farne ciò che non comprende.

Come quel Gesto "rituale" a cui ci si sottopone senza nessuna cognizione d'effetto o di difetto; quel gesto della mano che apre è avvia in modalità *touchscreen* (schermo tattile) - strofinato rapidamente con un gesto d'avvio lo *smartfoon* (il *telefono intelligente*) - magico! *Gesto ipnotico, catartico...* Si sostituiscono i *segni* con altri segni.

Sembra una burla... ma, non lo è! Quali "porte" apre quel rituale?

Il rituale, nel suo decadimento profano, acquisisce a volte oscuri ritmi anagogici.

*

"Nel momento della caduta Adamo diventa "conoscitore del bene e del male", cioè incomincia a considerare tutte le cose sotto l'aspetto della dualità. La natura duale dell' 'Albero della Scienza' gli appare quand'egli si trova scacciato dal luogo dell'unità prima, alla quale corrisponde l' 'Albero della Vita'". [17]

XXV. IL TEMPO

“La ripetizione svuotata del suo contenuto religioso, conduce per forza maggiore a una visione pessimistica dell’esistenza. Il Tempo ciclico diventa terrificante quando cessa di essere un mezzo per arrivare alla reintegrazione di una situazione primordiale, e per ritrovare la presenza misteriosa degli dèi: è come un circolo chiuso, su sé stesso, che si ripete all’infinito.

Nella misura in cui imita gli dèi, l’uomo religioso vive nel Tempo originario, nel Tempo Mitico. “Esce” dalla durata profana per raggiungere un Tempo immobile, l’eternità”. [18]

I miti aberranti sono fondamento di forze oscure, caotiche...malvage, nella nostra resistenza al Male, rivelano il Caos. I miti e i riti non cruenti, sono l’avvento d’un antropologico riequilibrio; fondato sul sacrificio al Bene... del Male.

“Per l’uomo religioso delle società primitive e arcaiche, in definitiva, l’eterna ripetizione dei gesti esemplari, e l’eterno incontro con lo stesso Tempo originario, santificato dagli dèi, non implicano affatto una visione pessimistica della vita; al contrario, grazie a questo “eterno ritorno” alle fonti del sacro e del reale, l’esistenza umana si salva dall’annientamento e dalla morte”. [18]

Nel **Rito**, c’è un tempo circolare che si rompe e si rigenera nella ripetizione dei gesti, si riproduce in un rituale di significanti, in funzione dell’apertura (♀) – verso l’asse verticale multidimensionale dell’Essere -; porta stretta spalancata da quel **Ritmo** (♂).

Il ritmo(♂), come la sacra rotazione(♀) danzata diviene *trascendente*, appunto, *circolare*; trattiene e circonda la ragione(♂), estraendone l’**Ebro**(♀)... in un lasso di *tempo vuoto*, miticamente eterno.

*“Ah... quale danno la musica degli altoparlanti **subwooofer**, del basso persistente... martellante... delle discoteche ipnotiche... delle droghe a loro dedicate; ritmano il primate apatico, che senza nessuna luce precipita; chissà dove?!”.*

*

Passarono dal Mito al Rito, creando la chiave di volta, per sostenere il passaggio da Cnosso ad Atene. Trasformando l’Immediato in Dogma, tratteggiarono sulla carta ciò che prima danzava sull’acqua, così che le prerogative arcaiche divennero Storia.

*

Colui che suggestiona attraverso il **Rito**, conosce più del suggestionato.
Conosce la *Suggestione*...! [32]

XXVI. TEMPO *COSMICO* e TEMPO STORICO

*“Per il fatto che Dio si è incarnato - assumendo un’esistenza umana storicamente condizionata -,
la storia è suscettibile di santificazione”*

Dal Tempo cosmico (O) - *circolare* - delle società Tradizionali, si passa al Tempo storico (→) - *lineare* - delle società moderne, per giungere al suo “compimento” con il *tempo Cristico* (∂) - *spiralico* - o tempo dello Spirito; dove viene indicato, con tale tempo, un passaggio *paradigmatico*; dalla dimensione sociale a quella *sopra-individuale*, attraverso il *nodo* del paradigma dell’*individuazione*.

Il tempo, si sposta nella sua azione conoscitiva, dal piano dello sviluppo del collettivo a quello sopra-individuale, attraverso l’*individuazione* del singolo.

Passaggio arduo e pericoloso, per la collettività inconsapevole, ma necessario e inevitabile. I rischi, sono dati dall’instabilità e dalle resistenze che si creano nella massa, tesa a conservare e fissare se stessa nella consuetudine, in quanto entità a sé; incapace di *comprendere* e *concepire* la *fine dei tempi*, caratterizzati dal nuovo *scarto* paradigmatico.

TRADIZIONE NON VUOL DIRE IMMOBILISMO, MA, DINAMISMO CONSAPEVOLE.

Pertanto, è il passaggio da una relazione totalmente inconscia sul piano sociale, del *Sacro Mistero*; dove i gruppi sacerdotali - *necessariamente* - la facevano da padroni nei confronti dell’individuo, nell’esclusivo monopolio iniziatico e nella conseguente conoscenza esoterica. Al passaggio di paradigma aperto - schiuso alla presa di responsabilità individuale -, in cui il *Mistero* che era stato separato dal *Sacro*, nel paradigma moderno di passaggio(→) , torna *Rinnovato* a conquistare il suo posto nel *Cuore consapevole dell’Essere sopra-individuale*.

*Se ne deduce che il paradigma lineare moderno è un travagliato e necessario paradigma di passaggio,
dal Circolare allo **Spiralico***

[(O) (→) (∂)]

(1 →2 →3)

[UROBORICA → DUALE → TRINITARIA]

In questo passaggio, le forze oscure, prima (O) non *viste* - tenute a bada e allontanate dalle *Leggi* prescrittive e accettate dal collettivo istintivamente -, nel paradigma Moderno (→), si declinano in ansia e *terror* panico. Le *Manie* attanagliano gli individui che si sono separati dalla *Legge*, strangolandoli nella depressione esistenziale. Nel Mito, tutto ciò, era simbolicamente risolto con l’avvento dell’Eroe solare, che affrontando mostri e demoni, diviene il nuovo paladino della *coscienza nascente*, che ambisce, ingenuamente, al *faccia a faccia* con il suo Creatore. Risolvendo la frattura a suo favore, l’Eroe, introietta consapevolmente le sicure caratteristiche del Tempo Cosmico-circolare:

“Non svegliate figlie di Gerusalemme l’amata, fin che lei non lo voglia...”;

Il Cantico dei Cantici di Salomone, prefigura il *Tempo di Cristo*, in cui il divino entra nella *Storia* per *trascenderla*. Il Cristianesimo, rinnova quell'Antica *Tradizione* (♀), attualizzandola con la nuova presenza del Tempo storico-lineare (♀), nella coscienza razionale; nella *Promessa-Presenza* di Cristo, sancita in quel *nuovo patto di fratellanza* tra il divino e l'umano; che nelle tradizioni si configurano anche come “*Nozze alchemiche*”, quelle stesse Nozze di Cana dove “*il Vino è mescolato all'Acqua*” o come nella citazione appena sopra “*L'amore della sposa per il suo Sposo*” del Cantico dei Cantici e si potrebbe continuare...

“Le tre parole sussurate all'orecchio dell'apostolo Tommaso... Didimo, il *gemello*”

Nessuna rottura, quindi, del Tempo Cosmico, ma una sua condensazione, *coagulazione*, in Tempo Storico. Il Cerchio e la Linea... (♀♂), indicano la via all’“**Albero della Vita**”.

“**Creò l'Uomo a Sua immagine, maschio/femmina, lo creò !**”.

Tutto è sempre stato sotto l'ala dello *Spirito*... che converge al Centro, di cui la **Croce** è Simbolo; non delinea né direzioni o ripartizioni spazio-temporali, ma, il *Centro*. Il luogo, in cui il Tempo cessa il suo dominio, non più, né lineare né circolare, ma:

“**Immobilità Eternamente Danzante**”

Il Tempo Cristico, indica la *coincidentia oppositorum*, quella sintonia mistica degli antichi, la risoluzione degli opposti... il **Centro della Croce**, indica la via; la via alla trascendenza; il luogo del *Riposo*.

Il Cristianesimo ha modificato il Tempo cosmico, deviando sul sentiero verso la cultura-filosofica greca – *solo un'altra forma* - , ma, non era e non è nell'intenzione, vera, del **Messaggio Evangelico**, che se ci pensate bene è, sempre declinato a *Tempo Cosmico*.

Concludendo:

Il Tempo Storico è un rispecchiamento del Tempo Cosmico.

*

L'*Amata* può dileguare dall'*Amato*, lasciandovi il suo spirito,
la sua essenza imponderabile e incommensurabile.

*Per chi è attento, l'amore, sublima più volte,
in più amanti, purificandosi nello Sposo.*

XXVII. LA CICLICITÀ È COSTRUITA SUL SETTENARIO

Il *Suono* ha preannunziato la *Luce*, una vibrazione *inaudibile*, l'Uno fuori dalla durata.
Se ne disunì la *diade*, l'inizio della vibrazione, scuotendo la separazione.

Il Tempo

Quindi, dalla *triade*, tutto divenne ritmo, scorrimento.

La triade è prerogativa Patriarcale, direziona e principia la ragione, causa-effettuale della sintesi, divenuta Dogma.

“Lachesi trae lo stame del destino, Atropo lo volge, Cloto lo tesse”.

Porta della Terra è il tatto, la sostanza; dell'Acqua è il palato, la quantità; dell'Aria la bocca e l'orecchio, la qualità; del Fuoco è la vista, il moto delle cose verso l'alto”

*La Quaternità - degli elementi - è l'Origine e la Croce fondante, la Spirale.
Portale dimensionale.*

La Labirintica cultura Minoica.

Per penetrare il mondo *materiale*, il numero elettivo, è il *Sette*.

Gli antichi sapevano:

“Ogni cura dell'anima è anch'essa ritmata sul settenario.

Metafisicamente, l'Uno, è il trapasso dal non manifestato al manifestato, il Sette, è il ritorno al non manifestato, come nella settimana della Genesi”.

Tutto è ciclico!

*Il gelo ci pervade, il gelo ci costringe, il gelo ci avvolge
Dalla materia gelida, al calore essenziale.
La luce ritorna Luce!*

Qui ha la su genesi, lo stelo d'Arianna,
il filo, che intesse Candore e Condanna,
con Calore.

*

$$1/\infty > 0 > \infty/1$$

*Nello Spazio dei meandri, la spiegazione, ode e vede lo scorrere del Tempo, in una direzione.
L'energia ha le sue forme in concetti mortali, dipendenti, dalla gelida tenebra.*

$$1/\infty < 0 > \infty/1$$

*Al centro del Labirinto, non c'è spazio e neppure il tempo, e le direzioni s'annullano.
L'informe, formante, è nell'intuizione divina, l'autosufficienza della calda luce. [32]*

XXVIII. HABITUS CONCLUSIONUM (L'INCREdulITÀ della RAGIONE)

La *Personalità* individuale; l'individualità, è una “*sottile linea rossa*” che percorre e determina il Paradigma Patriarcale, funzionale solo alla *sopravvivenza* dello stesso, se non proiettata verso *l'Oltre da sé*. Quell'oltre che si carica d'ignoto e d'incontenibile dissoluzione nella circoscrizione della Ragione. L'antico, aveva la possibilità, la predeterminazione e la prerogativa di perdersi nell'indistinto, nel divino devastante; quell'indistinto cui solo la Divina Guida, risparmiava dall'oblio.

“*Tu se' lo mio maestro*”

(Inf. I,85-87)

*“Non era di stupor, tremendo, affranto,
senza che li occhi aver più conoscenza,
per occulta virtù che da lei mosse,
d'antico amor sentì la gran potenza.*

(Pur. XXX,36-39)

Il ruolo del **Divino** è il contenimento, dallo strabordante potere della **Vita**.

La predisposizione e la prerogativa antica, all'indistinto, si aprivano a conoscenze e a consapevolezze superiori, che spingevano i confini del *Cosmo* nei territori del *Caos*, in un'armonia Interiormente Cosmica, manifesta nella Comprensione d'Amore.

“Nessuna evoluzione, tutto è Ciclico!”

“La ragione, è solo una facoltà di conoscenza mediata, è la modalità propriamente umana dell'intelligenza; l'intuizione intellettuale può essere definita sopra-umana perché è una partecipazione diretta all'intelligenza universale, che, risiede nel cuore, cioè proprio al centro dell'essere dove è il suo punto d'incontro con il Divino, penetra quest'essere nell'interno e lo illumina con il suo irraggiamento.

[...]I filosofi moderni prendono uno strano abbaglio parlando, come fanno, di 'principi razionali', come se questi principi fossero propri della ragione, come se fossero in qualche modo opera sua, mentre, per governare la ragione è al contrario assolutamente necessario che essi le si impongano, quindi che vengano da più in alto; è questo un esempio dell'errore razionale, e ci si può così rendere conto della differenza essenziale che esiste fra il razionalismo e il vero intellettualismo.

Basta riflettere un attimo per capire che un principio, nel vero senso della parola, per il fatto stesso di non poter essere tratto e dedotto da altro, può essere colto solo in modo immediato, quindi intuitivamente, e non potrebbe essere oggetto di una conoscenza discorsiva come quella che caratterizza la ragione; per servirci della terminologia scolastica, l'intelletto puro è: HABITUS PRINCIPIORUM,

mentre la ragione è soltanto habitus conclusionum”. [17]

*L'esperienza, è in essere con la cosa – solitario esperimento del conoscitore -,
conoscerla è raggiungerla, colmando la distanza che separa...*

L'intuizione, è un salto quantico per la mente!

XIII

*Salpammo con senno tragico
Un'avvisaglia... dall'alveare al modello
La Regina nel favo relegò l'anagogico*

*L'anarchia regale slegò il rituale
Germogliando d'ordito nella scelta
Emerse nella sua logica istintuale*

*Ariadne è nell'affanno ascendente
Cambiando il proprio paradigma
la rete dell'affetto è insufficiente*

*Morfeo e il fratello gemello
le ghermirono le palpebre
Ipnotico debutto d'altro livello*

*In Terra Minoica è l'Oracolo
La Terza e Ultima Divinità!
"Signore del sepolto ricettacolo"*

*La terra Ellenica è Filosofica
Dioniso è Duce delle Signore che seduce
L'Amore si riduce al Duce della luce*

*Niente fu più sconosciuto dopo Talete
Solo un Vate è indenne al fiume Lete [32]*

L'Io è terrorizzato dal non-Io, deve fagocitarlo dal proprio mondo, mistificandone la negazione; la *presenza*, ne minaccia l'esistenza, la consistenza. *Assoluta!*

XXIX. L'INTELLETTO

“Fra gli abiti dell'intelligenza, in virtù dei quali noi raggiungiamo la verità, ve ne sono alcuni che sono sempre veri, e altri che possono indurre in errore. Il ragionamento appartiene a quest'ultimo caso; ma l'intelletto è sempre conforme alla verità e nulla è più vero dell'intelletto. Ora, siccome i principi sono più notori che la dimostrazione, e ogni scienza è accompagnata da ragionamento, la conoscenza dei principi non è una scienza ma è un modo di conoscenza superiore alla conoscenza scientifica o razionale, che costituisce propriamente la conoscenza metafisica.

D'altronde solo l'intelletto è più vero della scienza (o della ragione che edifica la scienza); dunque i principi dipendono dall'intelletto”. E per affermare meglio il carattere intuitivo dell'intelletto Aristotele aggiunge:

“I principi non si dimostrano, ma se ne percepisce direttamente la verità”. [17]

*

*“Qual è 'l geometra che tutto s'affige
Per misurar lo cerchio, e non ritrova,
pensando, quel principio ond'elli indige,
tal era io a quella vista nova:
veder volea come si convenne
l'imgo al cerchio e come vi s'indova;
ma non erano da ciò le proprie penne
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua voglia venne.”*

(Paradiso, 133 -141)

*

Il termine “*esistenza*” etimologicamente ha le sue radici in: *existere*, che è *ex-stare*, ovvero, avere l'essere da un altro, esterno a sé. Dipendente, subordinato, a un principio superiore.

L'esame filosofico o psicologico di tale realtà è un limite ed un guaio drammaticamente moderno; conduce nel migliore delle ipotesi ad una visione nichilista, oppure nell'altra versione, in quell'esistenzialismo funzionale al “*tardo romanticismo*” intellettuale, novecentesco. Non è possibile alla *Ragione* e alla *Logica* accedere a quel *sapere*; perché, non bisogna mai dimenticare che la filosofia e la psicologia sono solo conoscenze puramente umane e *razionali* - rompicapi funzionali a rassicurare – perché “*la Ragione, è sempre e solo consolatrice*” - come lo è ogni *sapere profano*.

XXX. LO STRUMENTO DEL SAPERE

Per comprendere i motivi, per cui la sola *Ragione* non riesca e non possa accedere a quel sapere *sovrapersonale*, è necessario e fondamentale fare un passo preliminare.

Infatti, ad un certo punto, prima di porsi a riflettere sul quesito, sull'*enigma* direttamente, dobbiamo imparare ad *osservarci limpidamente* e in profondità.

Perciò, osserviamo il *quesito* e a quel punto non potremo non notare che, il *dettato* ha la stessa *forma* della struttura da cui è generata; ovvero, quella stessa configurazione in cui ci identifichiamo e con cui diamo forma a tutti i nostri dilemmi esistenziali.

Quella funzione-strumentale, con cui osserviamo e *leggiamo* la realtà, ha un suo *punto di vista*, una sua unica *prospettiva*, tipicamente spazio-temporale, logico-razionale di causa ed effetto; pertanto, una sua direzione “vettoriale” (A→B); un suo modo operativo, particolare, di manifestazione parziale e incompleta che si auto genera; dando forma e aspetto, tipico, a tutto ciò che ci appare manifesto. Convincendoci, ingenuamente e inconsapevolmente dell'unicità e verità della realtà *visiva* del Mondo che ci circonda, di cui, nostro malgrado, diveniamo soggetti e oggetti.

Questo è il fondamentale problema della “caverna” platonica; quel *punto focale* che generato da noi stessi realizza attraverso quelle forme, non la natura speculare dei corpi in *ombre*, ma la natura stessa del *fuoco* generatore, a cui non possiamo accedere (vedere), *naturalmente*. Ci domandiamo spesso delle *ombre* – credendoci - e non ci accorgiamo che *non lo siamo*. Infatti, traduciamo tutto, in un *sottosopra*.

Con questo s'intende, affermare, che l'unico soggetto capace di scorgere la realtà “*oggettivamente*”, è solamente e soltanto, lo stesso soggetto osservante, e cioè: l'*Osservatore*. Come a dire che:

“Solo l'enigma svela l'enigma ”

$$1 + 1 = 1.$$

Quindi, allo stadio attuale del paradigma Patriarcale, siamo soliti valutare gli eventi e il contesto, solo, in base agli strumenti di cui siamo dotati e di cui è caratterizzata la fase stessa, credendoli assoluti.

Guardiamo l'*Universo*, pensando di conoscerlo, con il solo correlato logico-razionale, innescato dall'articolato processo sensoriale; ma sappiamo anche, per esempio: che il visibile è una parte dello spettro e che l'ultravioletto e l'infrarosso mostrano, ulteriori possibilità percettive, mondi totalmente diversi e sconosciuti ai soli occhi.

Per chi vive, inconsapevolmente, nel paradigma occidentale, si trova imbrigliato in una fase caratterizzata dal predominio delle strutture razionali, logico scientifico, legate in modo stringente allo Spazio-Tempo; nella Direzione rappresentativa di Causa ed Effetto; elementi particolari che codificano e caratterizzano, solo, questa specifica realtà, ma non sono generalizzabili e ultimative.

Tale meccanismo è servito, all'umanità, prevalentemente per il suo processo d'individuazione, di cui siamo, tutti, grati fruitori - *difatti, siamo qui, muniti di cognizioni e*

metodo, per riconoscerlo, per scriverlo e descriverlo -; ora però, c'è richiesto di oltrepassarlo, trascenderlo - senza supporti tecnologico/scientifici -, attraverso i nudi processi psicofisici; con coscienza e con le insospettite possibilità della Mente.

Quell'invisibile percepibile!

La logica Patriarcale, ha *necessità* di considerare solo il visibile, per reagire ed elaborare; pertanto, le essenze informali e spirituali, per essere prese in considerazione, devono essere espresse attraverso una forma percepibile, sensorialmente testabile per esistere, altrimenti, vengono negate e delegittimate.

*Da qui il fatto che, la logica razionale, vede e comprende solo se stessa.
Soffre d'individualismo cronico.
Di Narcisismo!*

“La forma è necessaria affinché l'intuizione si attualizzi, così come il pensiero diventa attuale solo mediante il linguaggio.

Ora il mito ha, in rapporto alla religione, la funzione istessa che l'arte ha in rapporto all'intuizione estetica e il linguaggio in rapporto al pensiero: esso è espressione. E questa espressione deve per forza essere fantastica e non logica perché riguarda l'irrazionale, che non può assumere forma logica. Esigere che l'intuizione religiosa rinunci all'espressione mitica equivarrebbe a pretendere che la religione rinunci all'irrazionale, cioè a Dio. Ossia che essa cessi di essere religione e diventi filosofia.

Ciò che distingue la religione, cioè il suo contenuto divino, crea altresì la necessità di ricorrere al mito quale espressione religiosa. Ben lungi dal degradare la fede, il mito ne segna e fissa il vero carattere. La necessità di ricorrere al mito è il segno dell'ineffabile”. [25]

Il Mito ha l'essenziale; è nello spirituale ed è naturale.

Un Fantastico ponte, sui timori del mondo...

Conosce evocando

Crede scordando

Diviene cantando [32]

XXXI. IL POSTO *DELL'INDIVIDUO NELL'ESSERE*

“La **modificazione**, dice il saggio Shi-ping-wen, è il meccanismo che produce tutti gli esseri; la **trasformazione** è il meccanismo nel quale tutti gli esseri si riassorbono”.

“La “**trasformazione**” può dunque essere raggiunta partendo dallo stato umano preso come base, nonché da qualsiasi modalità di tale stato, il che significa, in particolare, che essa è possibile per l'uomo corporeo e terreno; in altre parole, la “**Liberazione**”, può essere ottenuta “in vita”, il che non impedisce che essa comporti essenzialmente, per l'essere che la ottiene così come in qualsiasi altro caso, la liberazione assoluta e completa dalla condizione limitativa di tutte le modalità e di tutti gli stati”. [17]

L'**ArteRinnovata**, declina la *Ragione* - nella sua modalità tipicamente Occidentale - ad una più ampia consapevolezza di sé e dell'origine linguistico scritturale e *fisiologico-filosofica* della sua struttura organizzativa, che ha determinato e determina la forma morale ed etico-sociale del soggetto a cui fa da riferimento esclusivo.

La condizione *duale* – che è “*sostanza*” rappresentativa di questa sua condizione particolare di manifestazione - non le permette nessuna rappresentazione analogica della dimensione Cosmica, sopra-personale, tale da dare “*prova*” della natura sopra-particolare. Difatti, ogni sua sistematizzazione “*scientifica*” diviene forma gerarchicamente determinata, geometrico-numerica (→), che la *ragione rigorosa* sa leggere, ma che da sola non può “**COMPRENDERE...**”. E poi, oramai, abbiamo capito che ogni *gerarchia* è condizione manifesta spazio-temporale; ovvero, una determinazione parziale e particolare, tra gli stati dell'Essere. Già nel *Sogno* (♀), perde ogni sua illusoria prerogativa, determinata dal *controllo* razionale dello stato di veglia (♂).

Quindi, l'invito *dell'ArteRinnovata*, è hai luoghi dell'*Assenza*, della *Lentezza*, dell'*Abbandono*, insomma: ai luoghi del “*lasciarsi andare...* (♂)→(♀), a quella *conoscenza* che non è scienza”.

“**Bisogna perdersi per essere trovati**”

*

Quando iniziavi a non essere me stesso?
Quando avvenne il distacco dall'Antico?

Perché per *sentire* dobbiamo, prima, *capire*?

Quando fu la *divisione*?
Quando avvenne la separazione?

Solamente dopo Platone, fu disarcionata definitivamente
la rappresentazione soggettiva dall'obiettiva e la fantasia dalla realtà. [32]

XXXII. CI RIFACCIAMO AL PENSIERO ANTICO

Ci ispiriamo, idealmente, *nel nostro rinnovare l'arte al pensiero e all'originalità degli artisti e dei pesatori medioevali e dell'antichità:*

“Ogni oggetto materiale era considerato come la raffigurazione di qualcosa che gli corrispondeva su un piano più elevato e diventava così il suo simbolo. Il simbolismo era universale, e il pensare era una continua scoperta di significati nascosti, una costante ierofania. Il mondo nascosto era infatti un mondo sacro, e il pensiero simbolico non era che la forma elaborata, decantata, al livello dei dotti, del pensiero magico, nel quale si immergeva la mentalità comune. Reliquie, sacramenti, preghiere erano, per la massa, gli equivalenti autorizzati. Si trattava sempre di trovare le chiavi che forzavano quel mondo nascosto, il mondo vero ed eterno, quello dove ci si poteva salvare”. [30]

La stessa differenza che distanzia la forma mentis *inclusiva* dell'Alchimia antica, in contrasto con la forma mentis *esclusiva* della Scienza moderna. Anche se potrebbe sembrare il contrario. Eccone un esempio:

“E' un'unica Pietra, un'unica medicina, in cui consiste tutto il magistero, cui non aggiungiamo nessuna cosa estranea né leviamo nulla, se non che nella preparazione rinnoviamo le cose superflue. I sapienti poi le dettero molti nomi: in modo che voi, che non siete tra i figli dei filosofi, non capite che si tratta di una sola cosa, anche se è confezionata da cose diverse... è un'unica cosa anche se si confeziona da più cose, cioè dei quattro elementi. E questo è del tutto vero, perché la nostra pietra si confeziona da dive cose. Cioè dai quattro elementi o da quattro sostanze”. [6]

Così V. Losskij definisce il concetto di Tradizione:

“Essa non è il contenuto della rivelazione, ma la luce che lo rivela; essa non è la parola, ma il soffio che fa intendere la parola insieme al silenzio da cui essa si origina; essa non è la verità, ma una comunicazione dello Spirito di Verità, al di fuori del quale la Verità non può essere accolta. Si potrà dunque definire il concetto di Tradizione, dicendo che essa è la via dello Spirito Santo nella sua [Assemblea]”.

[...] *Un'icona, una croce non sono semplicemente delle figure per orientare la nostra immaginazione durante la preghiera; sono dei centri materiali nei quali riposa un'energia, una virtù divina che si unisce all'arte umana”.* [11]

Il Tempo presiede il Pensiero Ellenico, preannunciando il paradigma *Cristico*. Confida nell'illimitata potenza antica, ascendendo d'un atto segreto, alla *Fede*. [32]

*

“Ho indagato me stesso”

(Eraclito)

*La Conoscenza Antica,
perviene al reale, attraverso la coesistenza dell'estasi e della visione, in un tutt'uno.* [32]

XXXIII. LA SINTESI(♀♂)

Se noti una cosa, la vedi per la **prima volta**(♀)! Riconoscerla, è vederla una **seconda**(♂);
comprenderla, vederne almeno **Tre...**(♀♂)

“Il senso del due è nell’altro, quello del tre è nell’altro da sé”

Quindi, l’Uno e il Tre sono due termini che si appartengono, sono per quanto riguarda
l’Uno (*l’Essere*) e il Tre (*L’Essere con il suo Doppio*).

*

L’Uno è il Trascendente
Il Due è Immagine riflessa (l’immanenza dell’Uno) – *Coscienza Logico-razionale*
Il Tre è l’Immagine Trascendente – *Coscienza Intuitiva*
Il Quattro la *Conoscenza Trascendente...*

*

La ragione scientifica partecipa del Due, *in-Coscienza* riconosce solo ciò che “*vuole*”!
Vive di ripetizioni!

Tutto ciò che partecipa dell’Uno o del Tre non viene *preso in* considerazione, per la “*logica
razionale*” sono inesistenti, “*non-visti*”. Reale e veritiero, difatti, sono due termini escogitati
dalla *ragione logica, doppiamente ambigua*. Due regni assoluti, di distopica rappresentanza;
la supremazia dell’“Eco”.

Allo Scientismo che crede di “*vedere e comprendere*”, sfugge persino i fenomeni propri, nella
loro “*intimità*”. “*Osservandoli secondariamente, si sofferma solo sul dicibile, la semplice ripetizione del
visibile - parziali estrapolazioni -, provenienti dall’Udibile invisibile*”.

*

Nella periodicità si formula l’infinito, si *ordina* degradando il *Caos* in Cosmo. I meandri
della Psiche divengono microscopie universali, velate di una patina strutturale, illusoria:
Immagine riflessa, doppiamente.

*Imbalsamano il Tutto, in miriadi d’indefinite formule,
in una pratica funeraria inutile alla Morte.* [32]

XXXIV. LA FEDE

“La Fede, è più di quanto siamo e possiamo, anche se non l’intendiamo”

Il termine “fede” non fa riferimento a questa o a quella religione confessionale, anche se il peso della tradizione cristiana è forte. E’ tipica dell’esoterismo la concezione di una continuità sapienziale tra esperienze anche molto distanti. Alla parcellizzazione del sapere tipica della cultura moderna e all’idea di una sua trasformazione e progressione, l’esoterista oppone l’unità e la vitalità nella Tradizione:

“Dottrina segreta che svela i misteri dell’universo, i suoi ultimi fini”.

(M. Mirabail). [17]

“McLuhan, era un uomo di fede. Non amava molto parlarne e non amava neppure la colorazione etica che molte persone danno alle loro osservazioni. [...] Diceva cose straordinarie sulla Fede. Diceva per esempio:

“Non si entra in chiesa con delle idee; si entra in chiesa sulle ginocchia”

*Era la Fede di Pascal. Diceva anche che la fede provenisse dall’orecchio. Che Dio, fosse nascosto agli occhi; il **Deus Escondido**... la grande crisi religiosa, la crisi della Fede, tra la fine del XVII secolo e l’inizio del XVIII secolo, è veramente il passaggio dall’orecchio, all’occhio...*

*Il **Silenzio**, il silenzio del testo... né Pascal, né altri pensatori religiosi lo hanno scoperto. Solo McLuhan ci è riuscito. McLuhan, mi aveva detto una cosa straordinaria, che mostra il grado della sua fede:*

“La sola questione per l’occidente è sapere perché Cristo sia arrivato qualche anno dopo l’invenzione della scrittura”.

Andavamo insieme a messa... era un uomo di Fede!

Era un meraviglioso uomo di Fede!

Era un uomo dotato di una Fede Felice! Non ne ho visti molti come lui.

Diceva di sé: “Sono un Cattolico convertito; la specie peggiore”. [10]

*

“Tutta la scienza si coltiva a scopo di conoscenza [...] la conoscenza di ciò che sempre è, e non di ciò che nasce e perisce [...] La geometria è conoscenza di ciò che sempre è [...] potrebbe fare da argano all’anima per attirarla verso la verità”: così si esprime Platone, nella Repubblica”. [17]

*

Il desiderio è il combustibile per l’individuazione.

L'emancipazione, è raggiunta là dove il radicamento, nella manifestazione, concedendosi all'interazione con l'assurdo - il fantastico e il trascendente -, li rende plausibili; percependo, nell'eterea immersione significativa, la completezza; il *Tutt'uno*.

L'esistenza, genera la stessa illusione che la trascende.

(1+1=1)

La consapevolezza è un *dono* connesso a Mnemosine, l'antica madre delle Muse; perviene dall'artificio, nella complessione del *Fascino* in sé.

Vi è ragione di credere che solo attraverso il Padre si giunga all'*Albero della Vita*.

Danzando, sulle curvature del Tempo. Svoltando, dall'arbitrio del Poeta.

Ecco perché: *“Dovete “tornare”, e non “essere” bambini, per vedere il Regno dei Cieli”*

La subalternità di una caratteristica;

il Dominio, di un genere sull'altro, annienta il processo!

Il Possesso, polarizza l'accesso al *Complesso Amplesso*.

“L'Origine nella Matrice è l'essenziale; il Padre ne determina il fondamento”.

L'Uomo minerario, modella i metalli in uguali.

Amalgama le differenze in un tutt'Uno. [32]

*

**“L'UOMO SCEGLIE LA GRAZIA, ALLA GLORIA;
LA CONDIVISIONE, ALLA COMPETIZIONE”**

L'OCCIDENTE NECESSITA D'UN CANONE

**“Ristabilendo quei movimenti di faglia compatibili con l'insieme
dei movimenti planetari”**

*

Se l'Equilibrio è il fine!?

*L'Equilibrio deve essere il fondamento della libertà umana,
come il Bios soggiace inesorabilmente alla Zoé!*

*L'Aristotelica e Platonica conoscenza, varrebbero solo dopo la revisione d'una Eraclitea Sapienza.
Tutto è sottosopra - il Segreto è svelato – tutto è sottosopra! [32]*

La Ragione, il Pensiero Scientifico vive di timori, nell'ignoranza impercettibile, dell'impercettibile.
Nella spirale di rapsodica malevolenza, abita il primordiale. Agita, sventola istinti di pseudo
conoscenze, un'adulterata copula di autoconservazione o auto-conversazione.

Intrighi Labirintici!

Nel privarsi del Sacro, l'intellettualismo scienziata, getta l'uomo nell'inabilità,
autoproclamandosi inabitabile!

Restaurandosi nel Silenzio d'un *novo Index*
Nella Tracotanza della *nova Inquisizione*. [32]

*

[L'uomo Occidente] *quindi è avvertito: le immagini parlano solo di sé. Ma parlano molto bene. Raccontano belle storie. Incantano con più forza della parola di Gorgia, che si limitava a ingannare. Vanno di conseguenza distrutte, come le teste di un drago, tagliate una a una: cattiva la televisione, bugiardi i telegiornali, finti i videogiochi e finto anche il porno in rete. Ma è un'iconoclastia nuova, leggera: non si prendono a martellate gli schermi (tranne in caso di simpatiche performance artistiche), ci si limita a guardare senza credere, a sfogliare e gettare. E' un'iconoclastia endogena, "cannibale": le immagini virtuali si distruggono tra loro e si autodistruggono, perché sono facilmente interscambiabili, appiattite sul loro rappresentare se stesse.* [4b]

UN CANONE

“Volete cessare di vedere qualcosa?

Fotografatela!

Desiderate penetrarla? *Disegnatela...*!

la mano fa scrutare più che l'occhio da solo non veda”. [32]

Un *Canone Rinnovato*, tutto volto alla rappresentazione dell’*“invisibile agli occhi”*, nel quale, in nuce, sono contenuti quelli che saranno i tratti fondamentali del *nuovo paradigma dell’Età dello Spirito*, prefigurato da secoli e ora giunto al suo possibile inizio. Attraverso – per quanto ci riguarda - una rinnovata proposta artistico-culturale pratica; in propositi, opere e azioni, volte a ristabilire quella *“RINASCITA”* prefigurata nel Vangelo di Giovanni (3, 5-6):

“In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato da carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito”.

Con questo proposito vogliamo tentare di favorire e svelare quelle facoltà intuitive e intellettuali che sole donano la *visione* di ciò che sta in *“Alto”*, permettendo quei doni sopra-umani che *rendono* la partecipazione diretta all’intelligenza universale, che, risiede nel *“nostro cuore”*; battente all’unisono con il cuore del Mondo, proprio al centro dell’*Essere* dove è il suo punto d’incontro con il *Divino*.

[...] *“Come già vi dissi, gli attori che abbiamo veduto erano tutti spiriti che ora si sono trasformati in aria, in sottile aria. E come questa visione - edificio privo di fondamenta – così anche le superbe torri, i sontuosi palazzetti, i templi solenni, lo stesso immenso globo e tutto quel che racchiude si dissolveranno e, come l’immateriale spettacolo che abbiamo veduto, non lasceranno traccia alcuna.*

**Noi siamo formati con gli elementi di cui son fatti i sogni,
e la nostra breve vita si compie come un sonno”.** [31]

IL “CATALOGO DELLE NAVI”

“ENCHIRIDION”

“Si conosce solo il riconosciuto, l’invisibile ha parole silenti”

a) *L’inganno smaschera l’ingannato. Chi non conosce il Medium cagiona la sua pena.*

b) *L’inizio è un rispecchiamento, dove il canto e la danza, sostituiscono le grida e la lotta...*

L’effigie bestiale è l’antefatto del Cielo. L’artefatto...

Il limite ha in sé l’onnipotenza. Solo il Divino lo può arginare! [32]

c) *Quando ancora non siamo, gli archetipi modellano la realtà umana nei particolari, frammentandola e plasmandola.*

In un sol battito tutto il quadro, come una pittura, un dipinto!

In un “assieme particolare”!

Parole come colori... tutto è dipinto!

Un principio indeterminato, da cui le confuse affinità, scombinano in individualità. [32]

d) *Nulla è compreso nella separazione. Chi potrà redimersi?*

!Colui che non scegli se stesso!

Con la “morte del Divino” l’uomo s’è confinato nel regno del Serpente!

“Romper l’involucro dell’intellettualismo, liberarsi definitivamente dal realismo greco, è l’indice che l’umanità finalmente comincia a capire che essa è pagana e che vuol essere cristiana”. [25]

e) ***Elogiamo la “Lentezza”.***

In un Mondo che non rallenta mai, corriamo, senza fermarci ad ascoltare, abbiamo nelle orecchie la diffusione auricolare. Senza guardare! e come potremmo! in quel montaggio d’immagini frenetico cui ci sottoponiamo senza sosta, abitudinariamente.

La Velocità è fatta per la superficie, è superficiale.

“L’Orrore separa il Lento dal Veloce”.

La Lentezza possiede profondità e coraggio. Vede nell’oscurità, dove regna la Bellezza, che accomodandosi nella sosta, riflette su se stessa.

Comprendere, non sta nel capire ma nel rallentare.

La Velocità è una prerogativa della materia e noi non siamo una semplice somma di fattori. Spesso comprendiamo superficialmente, velocemente, in significati e terminologie monolitiche. Preconfezionate.

La lentezza, ha sempre il tempo di vedere varie sfaccettature e altre sfumature.

Metabolizza in esperienza e polivalenza!

Le parola, ha sempre una coppia di ascoltatori, che separatamente l'intendono senz'intendersi. “**Amori sconosciuti**”, diceva il Poeta. [32]

- f) **L'AGORA** – Ci configuriamo sotto l'aspetto individuale, sostanzialmente, come personalità artistiche, autonome e indipendenti; che nel contesto propositivo e organizzativo dell'offerta “artistica” nell'ambito pubblico si comportano come entità di comunità, certamente autonome, ma, fundamentalmente solidali con la comunità sociale di appartenenza, che sarà e dovrà rimanere la comunità - il gruppo - di riferimento prevalente, per l'azione e la proposta artistico-culturale.
- g) Aderendo al progetto di **ARTERINNOVATA**, ci si propone come forza di ispirazione per la comunità territoriale di appartenenza o di residenza; nella considerazione ferma che la trasmissione e la comunicazione artistica - non solo - richiedano ambiti ristretti e di prossimità per poter, effettivamente, realizzare la loro funzione di “messaggeri”, che adempiono la loro missione di medium “ispirativi”. Nella consapevolezza che la conoscenza, all'individuo, non si può propriamente insegnare, ma, si può soltanto suscitare e destare, come del resto tutto ciò che è Spirituale. Mentre dal punto di vista sociale, vi dovrà essere quella dimensione naturale che si sostanzia in un'adeguata sinergia fisiologicamente compatibile, rispetto al numero dei partecipanti l'evento che deve tener conto della possibilità che gli aderenti abbiano modo e spazio di relazionarsi tra loro, all'interno del contesto dell'evento artistico o culturale in genere.
- h) Pertanto, potremmo dire che, stante la situazione sociale, il tessuto o campo di connessioni, del Movimento d'**ARTERINNOVATA** si configurerebbe come una trama a macchia di leopardo; in una geografia di realtà artistiche organizzativamente e culturalmente autonome, in diretto contatto tra loro e con i destinatari; che si costituiscono, sia pur nella diversità dei punti di vista, in quella prospettiva esistenziale e sociale che potremmo descrivere: come quel rapporto che caratterizzava l'**aedo** ellenico nei confronti dell'**Agorà** nella Polis antica.
- i) **Messa in discussione della personalizzazione narcisistica dell'artista.** Smettendo le preoccupazioni sul primato della propria personalità e del proprio nome; cessando di sottomettere l'Idea, al dominio del proprio valore narcisistico. In tutto quel rivolgersi ai soli sensi, nel tentativo effimero e inutile verso la materia e le sue espressioni ripetitive - copie di copie -; dove la bellezza plastica ne risulta, unica testimone, nel constatare e contrastare la mediocrità del contesto - personale, individuale e collettivo -, in cui tali opere sono state costituite e si sono generate.
- j) Cerchiamo l'originalità - l'origine - della creazione artistica non solamente sul piano sensoriale, ma, prevalentemente in un'abile comunione tra forma e significato. Quel pensiero significativo che rimane e determina l'atto fondante del messaggio dell'ArteRinnovata. E che se pur nella povertà di mezzi, può essere, in grado di realizzare un'espressione rigogliosa - d'espressioni svelate

e rivelate dalla conoscenza -. Nel fondamentale procedere attraverso lo studio, la costanza e la perseveranza partecipe; liberi da ogni sovrastruttura. Dove il genio sottomette la tecnica all'Idea, parlando al cuore, al cervello e all'anima, in un trionfo spirituale. "Fregandosene" delle mode e ponendosi come "studiosi guardiani" a baluardo dei soprusi e delle angherie dell'irresponsabilità del Potere.

k) La sobrietà dell'immagine e la sua essenzialità significativa devono essere i presupposti dell'agire artistico e sociale.

"Eximia species pulchritudinis": "Nell'Eccelsa forma di bellezza", che vede tutto ed è stata capace di svelarla dall'Oscurità. Attraverso la conoscenza del sublime e del suo contrario.

l) Rinuncia alla, prevalenza, della rappresentazione naturalistica dello spazio e della realtà.

"Non puoi farti immagini di quello che sei, **spiritualmente**; perché ti inganneresti, **psichicamente**; divenendo irriconoscibile a te stesso, **fisicamente**.

m) Si predilige l'**"organicità artistica"**, cioè, quella plurivalenze di doti naturali di pluri-capacità del fare (pittura, scultura, fotografia, cinema, scrittura, teatro, musica, ecc.). Espressione di una procedura di consapevolezza, conscia o inconscia, della pluri-funzionalità dell'"immagine" e dei suoi significanti che sottostanno a quella **Poesis**, quel (fare dal nulla) che la originano e che sta alla base della forma mentis della "visione" dell'uomo religioso; prima ancora che nell'uomo artistico. Quell'uomo, prospettato, voluto e auspicato dal MOVIMENTO d'ARTERINNOVATA.

Si privilegia altresì la cooperazione e complementarietà di tutte le forme espressive in funzione del fine, che se non presenti, naturalmente, nel soggetto – individuo singolo - è possibile realizzare nella sinergia tra competenze di più soggetti operativi nei campi in cui le condizioni lo permettano. Rifacendoci idealmente, al processo creativo-organizzativo – organico - della "Bottega" medioevale e antica.

Per fare un esempio, pertinente: l'architettura medioevale, fu sempre intimamente legata alle altre arti, alla scultura, alla pittura e a tutte le arti minori, in una tipica sinergia ignota nella nostra epoca. Le competenze di un architetto medioevale erano molteplici, oltre alle competenze architettoniche, si richiedeva quella ingegneristica e tecnica; erano maestri nel disegno e autori delle modanature, delle decorazioni, sapendo scolpire e dipingere.

n) **La fruizione dell'Arte**: Si pone al centro del fare, quelle doti dell'opera d'arte che favoriscono la possibile comunione tra il mondo interiore dell'individualità fruitrice e il mondo spirituale, rappresentato attraverso l'opera.

L'ARTERINNOVATA, esige da parte del fruitore - che contempla l'arte o partecipa ad un evento – una prassi "di digiuno visivo", attraverso una

purificazione acquisibile con una dinamica introspezione consapevole; che sappia rispecchiarsi – interfacciarsi - con la realtà della vita manifestata nell'opera. Scopo di questo digiuno è la trasfigurazione della visione stessa, capace di mostrare la complementarità dell'interno con l'esterno; l'essere, nelle cose e viceversa.

o) Dobbiamo avere piena consapevolezza e attenzione che l'insegnamento a cui ci si richiama può essere distorto tanto dall'immagine che dalla parola. Per questo non bisogna lottare, oltre misura, per la qualità artistica della propria arte, ma per la sua autenticità, non per la sua bellezza, ma per la sua verità.

“L'immagine più ingannevole è anche quella più mimetica”. (Isidoro da Siviglia)

“Pertanto la falsità non è nelle cose, ma nella conoscenza sensibile e s'inganna soltanto chi presta l'assenso al falso”. Falso è dunque ciò che “finge di essere ciò che non è, oppure tende verso qualcosa che non è”. (Soliloquia 2,9,16).

p) Se l'artista non ha saputo rivivere ciò che ha rappresentato, non giungerà mai a possedere l'Arte nel suo complesso, smarrendosi nelle apparenze e nell'oscurità di ciò che pensa di vedere e sapere. Se, non è mai passato attraverso la sua “Notte oscura”, non potrà mai, essere in grado di poter entrare in comunione con il Mondo e quindi trascenderlo.

“L'immagine vera, rivelata mostra non la soggettività di ciò che è rappresentato, non l'arbitrarietà, ma ogni volta proprio il contrario – la vivente realtà che rimane sempre se stessa e può per altro mostrarsi diversamente secondo le circostanze della vita spirituale che l'uomo interpreta”.

q) Solamente la purificazione dell'anima, la spogliazione da tutto ciò che è soggettivo e accidentale, svela all'uomo la verità oltre la manifestazione - oltre le immagini - ; cioè, scopre ciò che proviene dall'origine e che è presente nella natura umana. Allora l'uomo, perviene alla profondità, a quel luogo in cui già altri Grandi Maestri, nei secoli passati, già espressero in miriadi d'altre caratteristiche forme.

r) Mettiamo in discussione le Accademie istituzionali e gli insegnanti di ruolo in tutto il mondo dell'Arte.

s) L'ARTERINNOVATA non è un'arte per l'arte. È prevalentemente un arte di Idee, al fine della condivisione.

t) Le molteplici forme possibili dell'ARTERINNOVATA non devono avere alcun interesse alla mera pratica spettacolare e mondana. Questo punto dovrà essere interesse comune all'autore, all'attore e allo spettatore; che, nel radunarsi per l'evento compiono un “rito”.

u) Il simbolismo è al servizio di un realismo mistico. Il regno del simbolo deve riflettere la realtà intellegibile.

v) *Rifiutiamo la rappresentazione naturalistica del dolore e della sofferenza – irrepresentabili –; se non attraverso la raffigurazione simbolica. Vogliamo essere estranei a qualunque rappresentazione (sempre falsa) dell’emotività, e a qualunque esternazione non “veritiera”. Nel contempo siamo critici nei confronti dell’uso di immagini e rappresentazioni macabre e violente, o a quell’estetica volgare e vanitosamente perversa fine a se stessa.*

“Eximia species pulchritudinis”: “Nell’Eccelsa forma di bellezza”, che vede tutto ed è stata capace di svelarla dall’Oscurità. Attraverso la conoscenza del sublime e del suo contrario.

Per comprendere meglio il significato dell’immagine per l’ArteRinnovata, si consiglia oltre alla lettura del Manifesto d’ArteRinnovata, il Capitolo fondamentale “Dogmatica”, che troverete nella Home del sito.

w) *Abbiamo la consapevolezza che: “Tutto è in comunione con Tutto; l’interno con l’esterno. Un ritratto, un dipinto, è un esempio perfetto...”. [32]*

x) *Attraverso la catarsi (artistica), l’Immaginazione si mostra come realtà; attenuando e integrando i contrari. Agevolando, così, la liberazione di ciò che ci anima. [32]*

y) *“La danza, il movimento, il non verbale era ed è, il mezzo attraverso il quale manifestiamo il mistero”.*

“Psiche ha solo il senso del tatto, l’oscurità benda i suoi inconsapevoli occhi. Prefigura l’invisibilità del padre, nella sensualità somatica dell’amato. Offrendosi all’alienazione di se stessa...”.

*“Psiche proietta ciò che rifiuta
La tracotanza crea l’ibrida forma
Dolorosa incoscienza del particolare
Una lunga generazione di Tabù”.* [32]

*“Non separate, **spostandovi fra le separazioni:***

*È in questo modo che voi vi porrete in voi
Le frontiere sono sofferenza
Perché la sofferenza è il tu e l’io
che si sognano come essendo due”.* (Dal: “Vangelo di Maria Maddalena”)

z) **“ENCHIRIDION SUPER APOCALYPSIM”**

E infine ultimo, ma, non ultimo... il precetto fondamentale per tutti gli aderenti al Movimento d’ARTERINNOVATA; da metabolizzare e poi, perseguire:

Gioacchino Da Fiore:

“È giunto il tempo – il tempo preciso – perché siano rivelati i misteri nascosti in questo libro, il tempo in cui non è permesso a nessuno di gonfiarsi

d'orgoglio per la conoscenza, ma vale la pena, piuttosto, di volgere la mente al naufragio che ci incombe. Né, come ho detto, bisogna cercare con maggiore precisione nel presente quelle opere che si devono compiere durante il terzo stato [*terzo paradigma della coscienza*], ma quelle che si sono compiute durante il secondo stato [*secondo paradigma della coscienza*], giacché si ritiene che questo libro dell'*Apocalisse* quel tempo in cui esse si compiono più spiritualmente. Per questo motivo, infatti, si apprende che il libro dell'*Apocalisse* – che è intermedio, come i quattro *Vangeli* e il libro degli *Atti degli Apostoli* – ha visto la luce fra il primo stato, in cui era in vigore l'intelligenza letterale e il terzo, in cui lo Spirito si manifestava completamente. Di conseguenza, esso si sviluppa ugualmente e in giusta proporzione da entrambi, affinché mentre la sua prima intelligenza appare di poco distante dalla lettera, la seconda si debba ricercarla nello Spirito. Infatti, le opere del secondo stato sono più spirituali delle opere del primo, ma meno spirituali di quelle del terzo e, quindi, nella prima intelligenza la lettera si oltrepassa solo in parte, non del tutto, mentre nella seconda la lettera viene superata integralmente e perfettamente.

Ma siccome manca poco al tempo stabilito per poter ricevere quell'intelligenza che si realizzerà perfettamente nello Spirito, e a noi, piuttosto, spetta – come abbiamo già mostrato, per quanto Dio ci ha concesso, nel libro della *Concordia*.

[...] E nondimeno, anche se si crede, senza esitazione, che noi siamo due, egli ha agito manifestatamente nell'Antico Testamento, quando io rimanevo sempre nascosto, mentre adesso io agisco perché il mondo mi conosca, e tutti rendono onore al Figlio come rendono onore al Padre. Così il Signore ha parlato di sé.

Ma che cosa ha detto dello Spirito Santo? Egli dice:

“Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà quello Spirito di Verità, egli vi insegnerà la verità tutta intera” (Gv. 16,12-13).

Questa promessa si compì per pochissimi uomini, ovvero per gli apostoli, anche se leggiamo l'apostolo dire:

“Conosciamo solo in parte, e in parte profetiamo; ma quando verrà ciò che è perfetto, ciò che è parziale scomparirà” (1Cor. 13,9-10). [23]

* * *

PILADE

C'è nell'uomo un diritto (a perdersi, a morire) che Atena non sorveglia,
e che nessun altro Dio conosce. Ebbene, io ora lo esercito.

E mentre noi tutti siamo qui travolti dagli avvenimenti,
una musica, che da scandalo e vergogna,
scorre stupendamente nella mia carne. [2]



Claudio Cerra

BIBLIOGRAFIA:

- [1] - (*“Proprio quando la gloria del mondo volge al nulla, incominci a essere rivelata la gloria del Regno* - Gioacchino Da Fiore)
- [2] - (Da: PIER PAOLO PASOLINI - *“PIER PAOLO PASOLINI Teatro – “PILADE”* – Prefazione di Guido Davico Bonino – Garzanti Editore, Milano, ottobre 1999)
- [3] - (Da: ILARION ALFEEV *“L’ICONA”* – *Arte, Bellezza e Mistero – Studi religiosi - nuova serie* - Traduzione del testo originale: Giovanni Parravicini, Massimo Raggi – Edizioni Deboniane Bologna, 2017)
- [4] - (Da: PIER PAOLO PASOLINI - Pier Paolo Pasolini - Bestemmia II – *“Poesia in forma di rosa – Poesie mondane, 10 giugno 1962 – A cura di Graziella Chiarocci e Walter Siti – Prefazione di Giovanni Giudici – Garzanti Editore, Milano, settembre 1999*)
- [4b] - (Da: MARIA BETTETINI - *“Contro le immagini”* – *Le radici dell’iconoclastia – Edizioni Laterza, Roma-Bari, 2018*)
- [5] - (Da: MAHMOUD ZIBAWI - *“ICONA”* - *Senso e Storia – Presentazione di Olivier Clément – Traduzione Massimo Guidetti – Editoriale Jaca Book SpA, Milano – Licenza data a Biblioduemila, Firenze, settembre 2000*)
- [6] - (Da: FULCANELLI - *“Il Mistero delle Cattedrali” e l’interpretazione esoterica dei simboli ermetici della Grande Opera, con tre prefazioni di EUGÈNE CASELIET F.C.H. – Nuova edizione italiana tradotta e annotata a cura di Paolo Lucarelli con i disegni originali di Julien Champagne – EDIZIONI MEDITERRANEE, Roma, novembre 2005*)
- [6a] - (Da: *Dalla prefazione di Eugène Canseliet - FULCANELLI - Il mistero delle cattedrali - EDIZIONI MEDITERRANEE, Roma, novembre 2005*)
- [7] - (Da: PAVEL EVDOKIMOV - *“Teologia della bellezza”* – *Curatore A. Crema e V. Cambi – Traduzione di P. Giuseppe da Vetralla - San Paolo Edizioni, 2002*)
- [8] - (Da: MARSCHALL McLUHAN - *“GLI STRUMENTI DEL COMUNICARE”* – *Mass media e società moderna - Traduzione di Ettore Capriolo – NET, Milano, 2002*)
- [9] - (Da: IGOR SIBALDI - *“LIBRO DELLA CREAZIONE”* – Edizioni Frassinelli, febbraio 2014)
- [10] - (*Stralci di intervista al Sociologo Derrick De Kerckhove su Marshall McLuhan - Giugno 1996*)
Intervista tratto da: www.conoscenza.rai.it - Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche
- un progetto di Renato Parascaldolo. A cura di: Vittorio Rizzo)
- [11] - (Da: PIERGIUSEPPE BERNARDI - *“L’ICONA”* – *Estetica e Teologia* – Prefazione di Nynfa Bosco – Città Nuova Edizioni, Roma, dicembre 1997)
- [12] - (Da: *“Apocalisse e rivoluzione”* – Giorgio Cesarano e Gianni Collu – *Dedalo, 1973:*
Citazione fatta da Barbara Tampieri nello speciale: “Il Club di Roma, i limiti dello sviluppo e le origini del regressismo”,
relatore Mario Iannacone – *“L’ORIZZONTE DEGLI EVENTI”* –
<https://youtu.be/PSHZzSgzH28> ; *trasmissione in live streaming, 7 gen 2022*)
- [13] - (*Francesco Amendola, Filosofo, intervistato da Francesco Toscano, sul canale Visione TV: del giorno: 15 dicembre 2021*
– *Dietro il Sipario – Metafisica del Male*
<https://m.youtube.com/watch?v=FKpIly25Mc&list=PLElfbcrxLG6cj0Tqk0GCH5a-j8OldOr0&index=17#menu>)
- [14] - (Da: VALRIJ SERGEEV - *“ANDREJ RUBLEV”* – *Traduzione, redazione e commenti alle tavole di Anna Vicini, della Fondazione Russa Cristiana – R. C. Edizioni – “La casa di matrona”, Milano, prima edizione Italia 1994*)
- [15] - (Da: *Fëdor Dostoëvskij*)
- [16] - (Da: GIOACCHINO DA FIORE Sull’Apocalisse – *Traduzione a cura di Andrea Tagliapietra – Testo latino a fronte – I Classici Universale Economica Feltrinelli, Milani, ottobre 2008*)
- [17] - (Da: RENÉ GUÉNON - *“Simboli della Scienza sacra”* – *Traduzione di Francesco Zambon – ADELPHI EDIZIONI, Milano, agosto 2013*)

- [18] - (Da: MIRCEA ELIADE - "IL SACRO E IL PROFANO" –
L'introduzione ai fenomeni religiosi secondo uno dei più geniali studiosi del novecento – Traduzione di Edoardo Fadini –
 Edizioni Bollati Boringhieri, Torino, terza ristampa dicembre 2018)
- [19] - (Da: ILARIA BIFARINI - "IL GRANDE RESET" - *Dalla pandemia alla nuova normalità –*
 Proprietà letteraria ILARIA BIFARINI, Torino, dicembre 2020)
- [20] - (Da: ENZO PENNETTA - "IL QUARTO DOMINIO" - *Il posto dell'uomo nella natura –*
 HISTORICA EDIZIONI - GIUBILEI REGNANI EDITORE – I edizione – gennaio 2020)
- [21] - (Da: "CATTEDRALI DEL MISTERO" – *A cura di Angela Cerinotti -*
 Giunti Editore, Firenze-Milano, Prima edizione: marzo 2005)
- [22] - (Da: WALTER FRIEDRICH OTTO – "LE MUSE" e *l'origine divina della parola e del canto –*
A cura di Susanna Mati, postfazione di Franco Rella, premessa di Giampiero Moretti –
Traduzione dal tedesco di Susanna Mati – Fazi Editore, Roma, febbraio 2005)
- [23] - (Da: GIOACCHINO DA FIORE - "ENCHIRIDION SUPER APOCALYPSIM" - (*Sull'Apocalisse*) –
 Enchiridion (1229-1255; 1276-1284). Vedi: [16])
- [24] - (Da: RENÉ GUÉNON - "Il Simbolismo della Croce" – *Traduzione di Pietro Nutrizio -*
 ADELPHI EDIZIONI, Milano, ottobre 2012)
- [25] - (VITTORIO MACCHIORO – ZAGREUS - *Studi intorno all'Orfismo – A cura di Christian Pugliese –*
Collana diretta da Claudio Bonvecchio e Elio Jucci – MIMESIS EDIZIONI, ABRAXAS;
 Milano-Udine, maggio 2014)
- [27] – (Da: JOHN MILTON - "Paradiso Perduto" – *A cura di Roberto Sanesi – Introduzione di Frank Kermode,*
con un saggio di T.S. Eliot – I edizione Oscar grandi classici ottobre 1990 – Stampato 2009)
- [28] – (Da: JORGE LUIS BORGES – "L'ALEPH" – *Traduzione dallo spagnolo di Francesco Tentori Montalto -*
 U.E.F. Feltrinelli Editore, Milano, 2007)
- [29] – (Da: LUIGI VALLI – "Il linguaggio segreto di Dante e dei Fedeli d'Amore" –
 Luini Editrice, Milano, gennaio 2014)
- [30] – (Da: J. LE GOFF - "La Civiltà dell'occidente medioevale", Torino, Einaudi, 1981).
- [31] – (Da: WILLIAM SHAKESPEARE – *Tutto il teatro - "La Tempesta" –*
Traduzione The Tempest di Francesco Franconeri - Introduzione di Tommaso Pisanti –
Edizione integrale, Grandi Tascabili Economici Newton, Roma, gennaio 2001)
- [32] - (Da: CLAUDIO CERRA – "IL CICLO SETTENARIO" – *Il labirinto – Poesie e scritti –*
 Edizione Autoprodotta , Casirate d'Adda (BG), novembre 2020)
- [] – (*Il testo inserito tra parentesi quadre sono considerazioni o pensieri dell'autore del Manifesto, Claudio Cerra*)

MANIFESTO d'ARTERINNOVATA per la "TRADIZIONE"

INDICE

-	PROLOGO	<i>pag. 3</i>
-	I. S L O G A N - L A T R I A	<i>5</i>
-	II. LA MORALE CONTEMPORANEA HA DISSACRATO LA MORTE	<i>6</i>
-	III. IL RITORNO DELL'ICONOCLASTIA IN OCCIDENTE	<i>7</i>
-	IV. ARCHITETTI, PITTORI, SCULTORI, PREFIRONO	<i>9</i>
-	V. RIFORMA DELLA MENTALITA' MODERNA	<i>11</i>
-	VI. ALLE RADICI DEL SIMBOLO	<i>11</i>
-	VII. SULLE FORME	<i>13</i>
-	VIII. IL LINGUAGGIO E LA "LINGUA DEGLI UCCELLI"	<i>14</i>
-	IX. LA LINGUA DELLA TRADIZIONE	<i>16</i>
-	"MANIFESTO d'ARTE RINNOVATA"	<i>18</i>
-	X. SUL PIANO DELLA PRASSI	<i>19</i>
-	PRIMO OPUS - L'OPERA PRIMA dell'ARTERINNOVATA	<i>20</i>
-	XI. L'ATTO ARTISTICO FONDAMENTALE	<i>21</i>
-	XII. L'IMMAGINE E LE PAROLE SONO MEDIUM SIGNIFICANTI	<i>22</i>
-	XIII. L'AZIONE dell'ARTERINNOVATA	<i>25</i>
-	XIV. IL MEDIUM e IL MESSAGGIO	<i>26</i>
-	XV. IL MEDIUM LIQUIDO: L'ELETTRICITA'	<i>27</i>
-	"ARTERINNOVATA"	<i>28</i>
-	XVI. MODALITA' D'ESPRESSIONE	<i>28</i>
-	XVII. CONSIDERANDO CHE:	<i>29</i>
-	XVIII. IL MALE È IL GRANDE ASSENTE	<i>29</i>
-	XIX. LA VERITÀ È NELLA TRADIZIONE	<i>34</i>
-	XX. LA SCIENZA TRADIZIONALE	<i>38</i>
-	XXI. AL CENTRO I VALORI DELLA TRADIZIONE	<i>39</i>
-	XXII. ASSUMERE L'IDEA DEI CENTRI DEL MONDO	<i>41</i>
-	XXIII. IL VILLAGGIO GLOBALE E LA RETE	<i>42</i>
-	XXIV. LA PERDITA DEL CORPO	<i>46</i>
-	XXV. IL TEMPO	<i>47</i>
-	XXVI. TEMPO COSMICO e TEMPO STORICO	<i>48</i>
-	XXVII. LA CICLICITÀ È COSTRUITA SUL SETTENARIO	<i>50</i>
-	XXVIII. HABITUS CONCLUSIONUM - L'INCREDULITÀ DELLA RAGIONE	<i>51</i>
-	XXIX. L'INTELLETO	<i>53</i>
-	XXX. LO STRUMENTO DEL SAPERE	<i>54</i>
-	XXXI. IL POSTO DELL'INDIVIDUO NELL'ESSERE	<i>56</i>
-	XXXII. CI RIFACCIAMO AL PENSIERO ANTICO	<i>57</i>
-	XXXIII. LA SINTESI	<i>58</i>
-	XXXIV. LA FEDE	<i>59</i>
-	L'OCCIDENTE NECESSITA D'UN CANONE	<i>60</i>
-	UN CANONE	<i>61</i>
-	IL CATALOGO DELLE "NAVI"- "ENCHIRIDION"	<i>63</i>

